

Scheda azione 1	Codice dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Piano di utilizzo delle aree aperte e degli arbusteti	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Pascoli e arbusteti ricadenti nei siti.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Nei siti sono presenti molteplici aree a pascolo degradato e invase da arbusteto, a causa dell'abbandono sia della falciatura, sia del pascolo con bestiame.</p> <p>La riduzione della pressione del pascolo, per minore densità di carico del bestiame o per saltuarietà del pascolamento, comporta l'impoverimento e la riduzione della biodiversità.</p>		
Indicatori di stato	Stato di conservazione della struttura e delle funzioni (criterio di cui alla parte A, lettera c), dell'allegato III Dir.92/43/CEE) degli habitat natura 2000 riconducibili alle formazioni erbose		
Finalità dell'azione	<p>Migliorare le condizioni di impiego dei pascoli, consentendo il mantenimento della risorsa pastorale e dell'equilibrio vegetazionale.</p> <p>Gli interventi mirano a frenare l'abbandono dei pascoli stessi, dovuta soprattutto alla riduzione del bestiame avvenuta negli ultimi decenni.</p>		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Per le aziende di superficie di pascolo uguale o superiore a 10 ha è fatto obbligo di redigere un Piano di utilizzo delle aree aperte e degli arbusteti, al fine di favorire il corretto utilizzo delle risorse pastorali, secondo le modalità di seguito indicate.</p> <ol style="list-style-type: none"> Il Piano, che riguarda l'intero complesso delle aree aperte e degli arbusteti, indica: ✓Nome azienda – CUA; ✓Descrizione azienda: conduzione, SAU, UBA, titolo di possesso, ettari di superficie a pascolo da fascicolo aziendale, altre superfici a pascolo, periodo di pascolamento; ✓Quadro riassuntivo di tutte le particelle condotte dall'azienda distinte per superficie e tipologia di utilizzo del suolo e calcolo delle superfici foraggere aziendali, distinte in superfici interne ed esterne al SIC/ZPS e dentro e fuori accordo d'area; 		

<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p>✓Cartografia a livello aziendale o per comprensorio nelle situazioni di pascolo collettivo: su base CTR in scala 1: 10.000 individuare le superfici a pascolo, con sovrapposte la cartografia fitosociologica fornita dall'Ente Gestore; su base CTR e catastale (1: 2000 o altra scala idonea) individuare le diverse formazioni vegetali e le diverse tipologie di impegno da attuare e suddivisione dei lotti di pascolamento.</p> <p>2. Il Piano indica la densità di bestiame più adatta alle caratteristiche dei pascoli (non inferiore a 0,4-0,5 UBA/ha e non superiore a 1,5-2,0 UBA/ha) e può prevedere la rotazione di 1/5 della superficie pascoliva ove viene consentito l'anticipo del pascolo a partire dal 15 maggio. Il Piano contiene dunque lo schema di utilizzo del pascolo (carico di bestiame totale, n° dei lotti, sequenza di occupazione dei lotti, durata del pascolo totale e parziale, carico UBA/lotto) ed eventuali modalità di delimitazione dei lotti (recinti fissi, mobili, pascolo guidato, ecc.).</p> <p>3. Il Piano identifica altresì: ✓le aree poste a quote superiori ai 1000 m slm; ✓le aree invase da <i>Brachypodium</i> sp. pl., cardi ed altre specie erbacee invasive di cui si intende effettuare la gestione; ✓le aree invase da specie arbustive di cui si intende effettuare la gestione, secondo le modalità di seguito indicate; ✓le aree a rischio di erosione.</p> <p>3a) Piano di controllo del brachipodio, criteri: Qualora i risultati del monitoraggio evidenzino un aumento di copertura delle popolazioni di brachipodio, cardo e altre specie invasive superiore al 40% è fatto obbligo di controllarle. La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. L'azione ha durata almeno quadriennale. Gli interventi, da ripetersi annualmente, dovranno essere realizzati in due fasi: intervento meccanico estivo (Giugno-Luglio) nel primo anno, con asportazione o trinciatura del materiale sfalciato seguito da pascolo nella stagione autunnale, nel primo anno, e pascolo da Maggio a tutto Luglio nei 3 anni successivi a condizione che il pascolo sia recintato ed esso avvenga in condizioni di sovraccarico temporaneo (per esempio, 4 ovini /100 mq per non meno di 7 giorni o 30 animali per 2 giorni; un caprino/100 mq per non meno di 7 giorni o 7 caprini/100 mq per 2 giorni; 1 bovino o equino/100 mq per 3 giorni), al fine di assicurare il prelievo con l'alimentazione delle essenze vegetali meno appetibili. Il brachipodio, i cardi e le altre specie invasive devono coprire più del 50% della superficie recintata.</p> <p>3b) Piano di decespugliamento, criteri: Qualora i risultati del monitoraggio evidenzino un aumento di copertura arbustiva superiore al 40% della superficie dell'habitat è fatto obbligo di realizzare il decespugliamento parziale degli arbusti. La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Dovrà essere rilasciato un numero di arbusti sufficiente a garantire la copertura del 10-30%, soprattutto mediante il rilascio degli esemplari più alti di 1,50 m e possibilmente raggruppati ad isole. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche eventuali interventi da effettuare negli anni successivi, per evitare la ricrescita delle essenze legnose.</p>
---	--

	<p>Non saranno oggetto di intervento le fasce ecotonali (margini di formazioni forestali e pre-forestali) per una profondità di 3 m né le zone arbustate che si interpongono tra lingue forestali (distanza tra i lembi di bosco < 25m) fatti salvi i casi in cui il decespugliamento sia necessario per la gestione del bestiame.</p> <p>monitoraggio.</p> <p>Gli interventi non potranno essere realizzati nel periodo 15 aprile – 15 luglio; un'eventuale deroga al periodo di interdizione può essere ammessa solo a fronte di una relazione specialistica che certifichi l'assenza di specie di interesse o la non interferenza dei lavori con le suddette specie realizzata in sede di progettazione esecutiva e, ove presenti, sulla base delle indicazioni fornite dai programmi.</p> <p>4. Il Piano di utilizzo delle aree aperte e degli arbusteti ha valenza quinquennale.</p>
Descrizione dei risultati attesi	Razionalizzazione della gestione del pascolo che permetta di ottimizzare gli effetti della presenza del bestiame, spesso poco abbondante, sulle biocenosi consentendo un'adeguata applicazione delle misure di conservazione previste.
Verifica dello stato di attuazione /avanzamento dell'azione	N° di Piani di utilizzo Superficie (ha) interessata dai piani
Interessi economici coinvolti	Allevatori e Comunanze locali
Soggetti competenti	I Piani di utilizzo possono essere redatti dalle Aziende, singole o consorziate, per aree omogenee oppure dall'Ente Gestore che, in accordo con gli stakeholders locali, li adotta e li approva nell'ambito delle proprie competenze.
Priorità dell'azione	Non applicabile.
Tempi e stima dei costi	L'obbligo di redazione dei Piani di utilizzo diviene cogente entro 2 anni dall'approvazione del Piano di gestione. Gli studi preliminari e il Piano di utilizzo dei pascoli comportano un costopari a € 15 per ettaro (stima di larga massima, basata sull'esperienza professionale). Resta da aggiungere il costo dello Studio di Incidenza.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	PSR Marche 2014-2020
Riferimenti e allegati tecnici	Nessuno.

Scheda azione 2	Codice dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Periodo di monticazione	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Pascoli in quota (> 1000 m slm) ricadenti nei siti.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione e dell'azione nel Piano di gestione	<p>Il pascolo in quota (> 1000 m slm), effettuato durante il periodo di fioritura che a queste altitudini può protrarsi fino all'ultima decade di maggio, rappresenta una minaccia per l'habitat "6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometea</i>)", che, se caratterizzato da splendide fioriture di orchidee, è considerato prioritario.</p> <p>Il bestiame tende infatti ad asportare le parti fiorali impedendo il rinnovamento e mettendo dunque a rischio la sopravvivenza delle popolazioni di alcune specie di flora, in particolare di alcune specie rare e delle orchidee, sulla base delle quali viene definita la priorità di conservazione dell'habitat. D'altro canto la permanenza in autunno degli animali al pascolo ha effetti positivi, portando a un maggior consumo delle specie meno attrattive che nel corso dell'estate vengono tralasciate a vantaggio di quelle di maggior pregio pabulare. Questa "ripulitura" autunnale ha effetti molto positivi per il mantenimento di un corretto equilibrio tra le varie essenze erbacee.</p> <p>Al fine di garantire l'integrità strutturale dell'habitat e di conservare le specie a questo legate, si rende necessaria la regolamentazione del periodo di monticazione.</p>		
Indicatori di stato	Stato di conservazione della struttura e delle funzioni (criterio di cui alla parte A, lettera c), dell'allegato III Dir.92/43/CEE) dell'habitat *6210. Indici di diversità relativi all'habitat 6210* (vedi scheda azione n.50).		
Finalità dell'azione	Favorire il rinnovamento delle comunità erbacee dell'habitat 6210*, con particolare riguardo alle specie di orchidee che ne definiscono la priorità di conservazione, garantendo l'assenza di disturbo durante il periodo di fioritura.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<ul style="list-style-type: none"> • Sulle praterie di habitat 6210* e al di sopra di 1000 m di quota l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire fino al 15 dicembre. • L'obbligo temporale di inizio pascolo è modificabile solo sulla base dei Piani di utilizzo delle aree aperte e degli arbusteti, di cui alla Scheda azione n.1. 		

Descrizione dei risultati attesi	Tutela dell'integrità strutturale e della composizione specifica delle praterie seminaturali ascrivibili all'habitat 6210*.
Verifica dello stato di attuazione /avanzamento dell'azione	-
Interessi economici coinvolti	Allevatori; Comunanze agrarie.
Soggetti competenti	Ente gestore che dovrà verificare il rispetto del divieto; Soggetti incaricati del monitoraggio.
Priorità dell'azione	Non pertinente.
Tempi e stima dei costi	Non valutabili.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	PSR Marche 2014-2020
Riferimenti e allegati tecnici	Per il dettaglio sugli indici inseriti tra gli indicatori di stato, si faccia riferimento alla Scheda Azione "Monitoraggio dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche di tutti gli habitat segnalati"

Scheda azione 5	Codice del SIC/ZPS	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome del SIC/ZPS	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Tutela delle praterie da interventi agronomici non opportuni	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Praterie naturali e semi-naturali ricadenti nei siti.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La composizione floristica è uno degli elementi essenziali per garantire la conservazione delle praterie naturali e semi-naturali presenti nel sito. Un'alterazione artificiale dell'abbondanza delle diverse specie presenti rappresenta una minaccia significativa al raggiungimento degli obiettivi del Piano.		
Indicatori di stato	Indici botanici di mantenimento della biodiversità.		
Finalità dell'azione	Tutela della composizione floristica delle praterie naturali e semi-naturali		
Descrizione dell'azione e programma operativo	E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza <i>Cynosurion cristati</i> .		
Descrizione dei risultati attesi	Conservazione della composizione floristica naturale delle praterie.		
Verifica dello stato di attuazione/ avanzamento dell'azione			
Interessi economici coinvolti	Proprietari o conduttori delle aree con praterie naturali e semi-naturali.		

Soggetti competenti	Comunanze agrarie, aziende agricole singole o associate
Priorità dell'azione	Non pertinente.
Tempi e stima dei costi	Al momento attuale, non appare possibile stimare il costo dell'intervento.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	PSR Regione Marche 2014-2020
Riferimenti allegati tecnici	

Scheda azione 8	Codice dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Adeguamento del carico di pascolo alle esigenze di conservazione degli Habitat di prateria	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Aree pascolabili ricadenti nei siti.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>L'attività del pascolamento è stata, negli anni, uno dei fattori che più hanno permesso la costituzione e il mantenimento della biodiversità nel Sito; negli ultimi anni, tuttavia, il pascolo montano è andato riducendosi per cause sociali, economiche e per i rischi legati alla fauna selvatica. Particolarmente degna di nota è la pressione cui sono sottoposti gli habitat di prateria secondaria (6210*), a causa dell'abbandono delle pratiche tradizionali di pascolo e sfalcio in montagna. Il protrarsi di tale stato di inutilizzo determina l'instaurarsi di dinamiche successionali e provoca l'espansione, all'interno delle praterie, di specie arbustive e, a lungo andare, di formazioni preforestali, fino a causare la completa scomparsa dell'habitat che viene sostituito da boschi climacici secondari. La continuazione del pascolo partecipa al mantenimento dell'equilibrio floristico dei cotici erbosi dell'area. Altra criticità legata allo scarso sfruttamento delle praterie è la diffusione di specie erbacee infestanti (<i>Brachypodium</i> sp. pl.). In caso di sovrapascolamento puntuale, fenomeno episodico nell'area in oggetto, l'eccessiva attività di brucatura, calpestio e l'elevata concentrazione di deiezioni possono rappresentare un impatto per l'alterazione del suolo e, quindi, al deterioramento degli habitat, anche perché favoriscono l'ingresso di numerose specie ruderali e avventizie. Un impatto particolarmente significativo è quello causato dal pascolamento sulle specie di avifauna che localizzano i propri nidi sul terreno. Il pascolo eccessivo può, infatti, causare la distruzione delle covate e il disturbo diretto ed indiretto delle specie di uccelli nidificanti al suolo presenti nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli". Ad esempio sono legati ad habitat di prateria la Tottavilla, il Calandro, e l'Ortolano, oltre all'Ululone appenninico, endemita italiano, il Falco pecchiaiolo, rapace caccia in aree aperte e radure, il Picchio verde, il Torcicollo e il Codiroso comune.</p> <p>Occorre pertanto favorire il ritorno a un pascolo, basato sul dimensionamento della capacità di calcolo ottimale, in modo da rendere compatibile tale attività con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie.</p>		

Indicatori di stato	Stato di conservazione della struttura e delle funzioni (criterio di cui alla parte A, lettera c), dell'allegato III Dir.92/43/CEE) dell'habitat *6210. Indici di diversità relativi all'habitat 6210* (vedi scheda azione n.50).
Finalità dell'azione	Favorire il ritorno a un pascolo con capacità di carico ottimale in modo da rendere compatibile l'attività pascoliva con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione prevede il sostegno al rispetto della capacità di carico ottimale determinata per la conservazione della massima biodiversità: 0,3-2 UBA/ha.
Descrizione dei risultati attesi	Incremento degli Habitat di prateria con stato di conservazione soddisfacente. Incremento della disponibilità di habitat per le specie faunistiche di interesse comunitario che utilizzano le formazioni erbacee.
Verifica dello stato di attuazione /avanzamento dell'azione	Superficie sottoposte a pascolo con capacità di carico ottimale
Interessi economici coinvolti	Operatori agricoli.
Soggetti competenti	Operatori agricoli.
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	4 anni
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	DGR 1471/08

Scheda azione 9	Codice del SIC/ZPS	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome del SIC/ZPS	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Conservazione delle praterie idonee allo sfalcio	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Praterie idonee allo sfalcio ricadenti nei siti.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione e dell'azione nel Piano di gestione	L'esistenza di alcuni habitat prativi, Natura 2000 e non, è legata all'attività di sfalcio. Tale pratica agricola, in particolare se seguita dal pascolo, è un elemento essenziale per garantire le condizioni ecologiche favorevoli al mantenimento o al miglioramento dello stato di conservazione di tali habitat.		
Indicatori di stato	Stato di conservazione della struttura e delle funzioni (criterio di cui alla parte A, lettera c), dell'allegato III Dir.92/43/CEE) degli habitat Natura 2000 legati alle praterie sfalciate.		
Finalità dell'azione	Migliorare lo stato di conservazione degli habitat Natura 2000 legati alle praterie sfalciate attraverso la permanenza, in forme idonee, delle forme tradizionali d'uso.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha. Favorire lo sfalcio e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza <i>Cynosurion cristati</i> in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).		
Descrizione dei risultati attesi	Tutela dell'integrità strutturale e della composizione specifica degli habitat Natura 2000 legati alle praterie sfalciate.		
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Superficie di praterie sottoposte a sfalcio.		
Interessi economici coinvolti	Aziende zootecniche		

Soggetti competenti	
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	
Riferimenti allegati tecnici	

Scheda azione 10	Codice dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Allevamento razze autoctone	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutti i siti.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Alcune razze zootecniche e vegetali sono state, nel corso degli ultimi decenni, trascurate, a favore dell'allevamento di varietà più produttive o adatte a produzioni più accettate dal consumo di massa.</p> <p>Ai fini del mantenimento della biodiversità, appare importante la promozione dell'allevamento di razze tipiche, allevate e coltivate in zona e ora presenti in ridotto numero di esemplari o seminate su superfici minime.</p>		
Indicatori di stato	<p>N° di razze animali tipiche allevate e loro consistenza (N° di capi)</p> <p>N° di varietà vegetali tipiche presenti ed estensione delle aree nelle quali sono coltivate</p>		
Finalità dell'azione	<p>La biodiversità comprende specie animali e vegetali endemiche in zona, comprese quelle oggetto di allevamento/coltivazione da molte generazioni, e che hanno costituito la base dell'alimentazione degli abitanti della zona.</p> <p>Nell'ambito della conservazione della biodiversità, vanno promosse le attività agricole, basate sul mantenimento delle razze locali. Per le varietà vegetali tipiche, va promossa una ricerca propedeutica, per individuare gli ecotipi, propri della zona.</p>		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Sostegno all'allevamento di razze autoctone: pecora fabrianese e cavallo del Catria.</p> <p>Per le specie vegetali, ricerca propedeutica delle varietà tipiche e delle fonti di approvvigionamento delle razze stesse.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	<p>Mantenimento e diffusione delle razze animali e vegetali, tipiche della zona, integrabile con ricerca delle utilizzazioni gastronomiche dei prodotti.</p>		

Verifica dello stato di attuazione /avanzamento dell'azione	N° di allevamenti che mantengono in purezza capi delle razze tipiche N° di aziende che coltivano varietà vegetali tipiche e superfici relative
Interessi economici coinvolti	Allevatori, agricoltori, commercianti di prodotti agro-zootecnici e alimentari
Soggetti competenti	Ente di Gestione, Istituti di ricerca, Organizzazioni produttori
Priorità dell'azione	Bassa
Tempi e stima dei costi	I tempi possono essere tarati sulla programmazione del prossimo PSR (2014-2020), mentre i costi non sono, al momento, stimabili, neanche per larga massima.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	PSR Marche 2014-2020, Misura 10.2 Sostegno per la conservazione e l'uso sostenibile e lo sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura.
Riferimenti tecnici e allegati	Diverse pubblicazioni dell'Associazione Provinciale Allevatori e di Istituti di ricerca regionali e nazionali.

Scheda azione 12	Codici dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Interventi di sensibilizzazione, informazione, formazione	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutti i siti.

Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Esiste una scarsa conoscenza da parte della popolazione e degli operatori locali della normativa europea in merito alla tutela di habitat e specie nonché delle finalità e delle misure di conservazione individuate dai Piani di gestione dei siti della Rete N2000.</p> <p>La presenza dei siti viene vissuta prevalentemente come “fonte” di vincoli ulteriori rispetto a quelli esistenti, e si teme l'inibizione delle attività agro-silvo-pastorali finora consentite, finanche con funzione di autoconsumo.</p> <p>Se le attività legate al pascolo e al taglio del bosco hanno consentito il mantenimento del patrimonio naturalistico dei siti, negli ultimi anni si è registrato un abbandono progressivo delle stesse, dovuto a ragioni sociali ed economiche nonché alle difficoltà nell'ottenimento dei finanziamenti per la gestione dei pascoli e delle foreste e degli indennizzi per i danni da fauna selvatica (lupo e cinghiale). Il presente PdG si propone di contrastare questo trend, ma appare necessario informare, formare e sensibilizzare gli operatori locali ed i residenti.</p> <p>L'informazione va estesa ai <u>fruttori</u> che praticano attività del tempo libero nel sito (escursionismo, bicicletta, mountain-bike, etc.) e ai <u>cacciatori</u> allo scopo di sensibilizzare sui comportamenti corretti da tenere nei confronti di specie e habitat tutelati.</p> <p>La presenza dei CEA, delle associazioni ambientaliste, delle rappresentanze di categoria e delle Comunanze agrarie (entro le quali convergono la maggioranza dei proprietari del territorio) rappresenta un'opportunità per divulgare al meglio queste informazioni.</p>
--	---

Indicatori di stato	Persone formate, numero di attività di sensibilizzazione svolte
Finalità dell'azione	<ul style="list-style-type: none"> – Accrescere presso gli operatori economici, i residenti e i fruitori occasionali della zona la consapevolezza dei valori ambientali e dell'importanza del ruolo dell'agricoltura in questo particolare ecosistema – Accrescere la conoscenza rispetto alla normativa, alle prescrizioni e alle opportunità del PdG – Accrescere la consapevolezza rispetto ai valori naturalistici (Habitat e specie) della ZPS e alle pratiche agricole corrette per la loro tutela – Promuovere l'accesso ai fondi disponibili – Promuovere forme di agricoltura e di fruizione ecocompatibili.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Verranno avviati specifici interventi di formazione, informazione e divulgazione rivolti a quattro diverse categorie di destinatari: ✓ gli operatori agrosilvopastorali, ✓ la cittadinanza locale, ✓ i fruitori occasionali, per il tramite degli operatori della fruizione e ✓ i cacciatori.</p> <p>A) <u>Destinatari: Operatori agrosilvopastorali</u></p> <p><u>Interventi:</u> -corsi di formazione periodici, realizzati dalla CM, o dalle rappresentanze di categoria anche con il contributo dei CEA, finalizzati al promuovere la conoscenza ✓ dei principali aspetti e problematiche ambientali del sito N2000 (quali ad esempio habitat e specie da tutelare, conseguenze dell'abbandono del pascolo e delle pratiche forestali ecc) ✓ di strategie e norme di settore comunitarie, nazionali e regionali per la riduzione degli impatti, ✓ delle pratiche più consone alla conservazione degli habitat e delle specie, con particolare attenzione al ruolo fondamentale delle attività agricole tradizionali nella conservazione degli ecosistemi (sfalci, mantenimento delle connessioni ecologiche, agricoltura ecocompatibile, taglio del bosco, pascolo, utilizzo dei dissuasori per la fauna selvatica), ✓ interventi agricoli a tutela di habitat e specie, certificazione forestale ecc, ✓ opportunità di indennizzo ed incentivo previste dal PSR ✓ esperienze virtuose fatte in altre regioni o in altri stati europei.</p> <p>Per il percorso formativo dovrà essere prevista la produzione di adeguato materiale didattico/informativo e la produzione di report degli incontri.</p>

<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<ul style="list-style-type: none">- <u>incontri informativi</u>, da realizzare presso le sedi delle comunanze agrarie e/o della CM a cura dell'ente gestore e/o delle rappresentanze di categoria, finalizzati ad informare gli operatori sul PdG e le misure di conservazione, sugli aggiornamenti sullo stato di conservazione a seguito dell'attuazione del piano, sui risultati delle attività di monitoraggio, sui possibili cambiamenti della normativa o della pianificazione.- <u>la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo</u> sia cartaceo sia digitale relativo al Sito N2000 e alle buone pratiche agricole da realizzare anche in collaborazione con le associazioni di categoria. Per la diffusione del materiale su supporto informatico particolare importanza rivestiranno i siti web della CM e delle rappresentanze di categoria e la mailing list costruita nell'ambito del processo partecipativo relativo al PdG. Per la diffusione del materiale cartaceo sarà importante il coinvolgimento delle Comunanze agrarie che potranno esporlo presso le loro sedi passando così da soggetti da formare a veicoli di informazione. <p><u>B) Destinatari: Operatori della fruizione</u></p> <p><u>Interventi:</u> -corsi di formazione e/o incontri informativi rivolti alle associazioni sportive locali e della vicina Umbria che operano sul territorio soprattutto per escursionismo, speleologia, canyoning, mountain bike ecc, realizzati dalla CM anche con il contributo dei CEA e delle associazioni ambientaliste, finalizzati al promuovere la conoscenza ✓ dei principali aspetti (habitat e specie da tutelare) e problematiche ambientali del sito N2000 legate alla fruizione ✓ di strategie e norme di settore comunitarie, nazionali e regionali per la riduzione degli impatti, ✓ delle modalità di fruizione più consone alla conservazione degli habitat e delle specie ✓ esperienze virtuose fatte in altre regioni o in altri stati europei.</p> <p>Per il percorso formativo dovrà essere prevista la produzione di adeguato materiale didattico/informativo e la produzione di report degli incontri.</p> <ul style="list-style-type: none">- <u>la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo</u> sia cartaceo sia digitale relativo al Sito N2000 e a comportamenti corretti da tenere vengono realizzati in collaborazione con i CEA. Per la diffusione del materiale su supporto informatico particolare importanza rivestirà il sito web della CM e delle associazioni. Per la diffusione del materiale cartaceo sarà importante il coinvolgimento delle associazioni, del Parco Gola Rossa e dei CEA che potranno esporlo presso le loro sedi.
---	---

<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p><u>C) Destinatari: Cittadinanza</u></p> <p><u>Interventi:</u> - <u>incontri informativi</u>, finalizzati ad informare i residenti sul PdG oltre che a promuovere la loro partecipazione ad eventi e manifestazioni con finalità ambientali e di promozione del territorio. Gli incontri saranno tenuti presso le sedi delle comunanze agrarie e/o della CM, o nei locali più frequentemente utilizzati per incontri pubblici presso le frazioni interessate dal PdG. a cura dell'ente gestore eventualmente in collaborazione con associazioni di categoria ed altre associazioni locali.</p> <p>importante il coinvolgimento del Comune e delle Comunanze agrarie che potranno esporlo presso le loro sedi.</p> <p>- <u>la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo</u> sia cartaceo sia digitale relativo al Sito N2000, alle emergenze naturalistiche e alla loro connessione con i luoghi e le tradizioni locali. Per la diffusione del materiale su supporto informatico particolare importanza rivestiranno i siti web della CM e delle rappresentanze di categoria e la mailing list costruita nell'ambito del processo partecipativo relativo ai PdG della CM. Per la diffusione del materiale cartaceo sarà importante il coinvolgimento del Comune e delle Comunanze agrarie che potranno esporlo presso le loro sedi.</p> <p><u>D) Destinatari: Cacciatori</u></p> <p><u>Interventi:</u> -<u>incontri e/o corsi di formazione</u> finalizzati al promuovere la conoscenza ✓ dei principali aspetti (habitat e specie da tutelare) e problematiche ambientali del sito N2000✓delle modalità di caccia più consone alla conservazione degli habitat e delle specie tutelate.</p> <p>Per il percorso formativo dovrà essere prevista la produzione di adeguato materiale informativo e la produzione di report degli incontri.</p> <p>- <u>la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo</u> sia cartaceo sia digitale relativo al Sito N2000 e alle buone pratiche venatorie. Per la diffusione del materiale su supporto informatico particolare importanza rivestirà il sito web della CM e delle associazioni di categoria. Per la diffusione del materiale cartaceo sarà importante il coinvolgimento delle associazioni, dei Comuni e delle Comunanze, che potranno esporlo presso le loro sedi.</p> <p>In un secondo tempo la strategia di sensibilizzazione potrà essere completata apponendo una adeguata tabellazione descrittiva dei luoghi e delle minacce per habitat e specie presso le frazioni e lungo la sentieristica esistente nei siti.</p>
---	--

Descrizione dei risultati attesi	Diffusione di conoscenze relative ai siti e alla loro gestione – coinvolgimento attivo dei residenti e degli operatori economici locali nella conservazione di habitat e specie tutelate.
Verifica dello stato di attuazione / avanzamento dell'azione	Programma informativo, numero di incontri effettuati, numero di partecipanti, materiale informativo realizzato.
Interessi economici coinvolti	Operatori agro-silvo-pastorali, associazioni sportive e del tempo libero, cacciatori, residenti , CEA
Soggetti competenti	Ente gestore, associazioni di categoria, CEA
Priorità dell'azione	Media
Tempi e stima dei costi	<p>Il percorso divulgativo sarà avviato entro 24 mesi dall'adozione del Piano di gestione.</p> <p>Gli interventi avranno scadenza periodica, con particolare riferimento all'entrata in vigore della programmazione PSR 2014-2020.</p> <p>Gli incontri possono essere svolti con la collaborazione dei CEA, da personale regionale e della CM senza costi aggiuntivi, in parte da tecnici specializzati. E' possibile anche prevedere la partecipazione di relatori provenienti da altre Regioni, all'interno di programmi di scambio.</p> <p>Altri costi indicativi potranno riguardare la realizzazione di materiale €50.000.</p>
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	<p>Fondi "Obiettivo competitività"</p> <p>Fondi PSR 2014-2020:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sottomisure 1.1 e 1.2 e sottomisura 7.6.a (operatori agro-silvo-pastorali) • Sottomisure 7.5 e 8.5, Azione A1b (cittadinanza, operatori della fruizione) <p>Fondi LIFE</p>

Riferimenti e allegati tecnici	Convenzione di Åahrus, 1994 Conferenza di Aalborg, 1998 Brouwma I., Van Apeldoorn R., Kamporst D., (2010) Current practices in solving multiple use issues of Natura 2000 sites: Conflict management strategies and participatory approaches. DG Environment contract N.07.0310/2008/515147/SER/B2 “Libro bianco sulla Governance” 2001, Comm EU.
---------------------------------------	--

Scheda azione 13	Codice dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Obbligo di rilievo e marcatura degli alberi lasciati a invecchiamento indefinito	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Alberi vetusti presenti all'interno di aree forestali.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Come risulta dalla cartografia allegata al piano, alla luce delle indagini effettuate in sede di sopralluoghi, i siti risultano avere una connotazione prevalentemente forestale: le aree boscate in generale risultano coprire una superficie molto estesa di questi, sebbene non tutti i boschi siano inquadrabili come habitat.</p> <p>La tutela degli alberi lasciati a invecchiamento indefinito o comunque di particolare interesse naturalistico e ambientale, risulta di assoluta importanza ai fini di una corretta gestione forestale che tenda alla conservazione e valorizzazione di microhabitat fondamentali per uccelli ed invertebrati legati alla presenza di legno morto.</p>		
Indicatori di stato	<p>Numero di alberi vetusti.</p> <p>Stato di conservazione (criterio di cui alla parte B, lettera b), dell'allegato III Dir. 92/43/CEE) degli elementi dell'habitat importanti per gli uccelli e gli invertebrati di interesse comunitario legati alla presenza di alberi maturi o legno morto.</p>		
Finalità dell'azione	Avviare la costituzione di una banca dati georeferenziata degli esemplari arborei ad accrescimento indefinito presenti nei boschi del sito.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Si tratta di un'azione di natura regolamentare che prescrive il rispetto dell'enunciato che segue: <i>"In sede di atto autorizzativo dell'Ente gestore per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare gli alberi che sono stati lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani"</i>.</p>		

Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento della qualità complessiva dell'ecosistema forestale incrementando la quantità di alberi maturi presenti.
Verifica dello stato di attuazione/ avanzamento dell'azione	Numero di alberi vetusti marcati Realizzazione della BD geografica degli alberi vetusti
Interessi economici coinvolti	Privati, Allevatori e Comunanze locali
Soggetti competenti	Privati proprietari, Comunanze Agrarie, Ente gestore dei siti.
Priorità dell'azione	Non pertinente.
Tempi e stima dei costi	Il costo per la descrizione, classificazione, misurazione e posizionamento su cartografia o su GIS degli alberi lasciati alla libera evoluzione è stimato sommariamente in €50/albero; tali costi dovranno comunque essere verificati in sede di progettazione definitiva/esecutiva e direzione dei lavori. Rispetto agli attuali obblighi normativi, la misura richiede al progettista e al direttore dei lavori un'implementazione delle informazioni richieste. I tempi di attuazione della misura sono immediati.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	PSR MARCHE 2014 - 2020
Riferimenti e allegati tecnici	Prescrizioni di massima e polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani.

Scheda azione 14	Codice dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Regolamentazione dei periodi di taglio forestale	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Aree boscate ricadenti nei siti		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Il disturbo provocato dagli interventi in bosco sull'avifauna può essere molto significativo per specie rare come quelle di interesse comunitario.</p> <p>La normativa vigente pone già regole molto puntuali e stringenti: sia la DGR 1471/08 che il Piano forestale regionale prevedono che <i>“Gli interventi selvicolturali di fine turno a carico dei cedui e delle fustaie sono sospesi nel periodo di riproduzione delle specie faunistiche (All II dir 92/43/CEE e all I dir 79/409/CEE) per i quali sono stati istituiti i siti e qualora costituiscano habitat riproduttivo delle stesse specie”</i>.</p>		
Indicatori di stato	<p>Numero di specie e dimensioni delle popolazioni di fauna di interesse comunitario legate alle foreste e grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per tali specie (criterio di cui alla parte B, lettera b), dell'allegato III Dir. 92/43/CEE).</p>		
Finalità dell'azione	Tutelare le risorse forestali presenti attraverso una gestione selvicolturale attiva e garantire la corretta applicazione della normativa vigente.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>L'azione - in quanto di natura regolamentare - non prevede particolarità operative; è necessario rispettare quanto enunciato, ossia: <i>“I tagli devono essere effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e in coerenza con le prescrizioni della DGR 1471/2008, che si intendono estese anche ai SIC. La sospensione si applica alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale, di esbosco, nonché alle operazioni di potatura, spalcatura, sramatura, scortecciatura, depezzatura, concentramento e sgombero”</i>.</p>		

Descrizione dei risultati attesi	Tutela e conservazione degli ecosistemi di foresta: boschi e specie faunistiche legate agli ambienti forestali.
Verifica dello stato di attuazione/ avanzamento dell'azione	Numero di ettari sottoposti a interventi selvicolturali (taglio raso matricinato del ceduo, avviamenti all'alto fusto, diradamenti, etc.)
Interessi economici coinvolti	Privati, Allevatori e Comunanze locali
Soggetti competenti	Privati proprietari, Comunanze Agrarie, Ente gestore dei siti.
Priorità dell'azione	Non pertinente.
Tempi e stima dei costi	La misura non prevede alcuna voce di costo. I tempi di attuazione della misura sono immediati.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	PSR MARCHE 2014 - 2020
Riferimenti e allegati tecnici	Prescrizioni di massima e polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani.

Scheda azione 15	Codice del SIC/ZPS	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome del SIC/ZPS	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Tutela delle formazioni del <i>Tilio-Acerion</i> (*9180) e del <i>Carpino betuli-Coryletum avellanae</i> (91L0)	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Habitat Natura 2000 *9180 e 91L0 ricadenti nei siti		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione e dell'azione nel Piano di gestione	<p>Le formazioni forestali riconducibili all'alleanza del <i>Tilio-Acerion</i> (Habitat *9180, solo nel SIC Monte Nero e Serra Santa) e del <i>Carpino betuli-Coryletum avellanae</i> (Habitat 91L0) sono presenti in modo molto puntuale nei siti, con dimensioni medie non sempre cartografabili alla scala del Piano. La loro rarità rende necessaria una gestione che escluda lo sfruttamento commerciale ma si ponga come unico obiettivo la conservazione o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente. A questo scopo è prioritariamente necessario definirne in modo preciso distribuzione ed estensione.</p>		
Indicatori di stato	Superficie e Stato di conservazione della struttura e delle funzioni (criterio di cui alla parte A, lettera c) dell'allegato III Dir.92/43/CEE) degli habitat Natura 2000 *9180 (solo nel SIC Monte Nero e Serra Santa) e 91L0.		
Finalità dell'azione	Migliorare le conoscenze sulla distribuzione e mantenerlo migliorare lo stato di conservazione della struttura e delle funzioni delle formazioni del <i>Tilio-Acerion</i> (Habitat *9180) (solo nel SIC Monte Nero) e del <i>Carpino betuli-Coryletum avellanae</i> (Habitat 91L0)		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Le formazioni del <i>Tilio-Acerion</i> (Habitat *9180) (solo nel SIC Monte Nero e Serra Santa) e del <i>Carpino betuli-Coryletum avellanae</i> (Habitat 91L0) devono essere lasciate alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione e al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte dell'Ente gestore.</p> <p>I boschi soggetti a questa misura devono essere individuati e cartografati dall'Ente gestore a una scala di maggior dettaglio (1:2.000).</p>		
Descrizione dei risultati attesi	<p>Per le formazioni del <i>Tilio-Acerion</i> (Habitat *9180, solo nel SIC Monte Nero e Serra Santa) e del <i>Carpino betuli-Coryletum avellanae</i> (Habitat 91L0):</p> <p>Definizione a scala di maggior dettaglio della distribuzione degli habitat; Miglioramento dello stato di conservazione.</p>		

Verifica dello stato di attuazione/ avanzamento dell'azione	Localizzazione a scale di maggior dettaglio della distribuzione degli habitat *9180 e 91L0. Numero di Piani o progetti di conservazione avviati.
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.
Soggetti competenti	
Priorità dell'azione	Non pertinente.
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare a seguito dell'individuazione delle formazioni forestali da parte dell'Ente gestore.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda azione 16a	Codice dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Divieto di taglio e rimozione di alberi morti in piedi e/o deperenti	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Aree boscate ricadenti nei siti.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Le aree boscate presenti nei siti di interesse sono spesso caratterizzate dalla presenza di grossi alberi. Sotto l'aspetto faunistico e di conservazione del paesaggio agrario e forestale, questi rappresentano un elemento portante, tipico di una selvicoltura residuale, di interesse non solo faunistico ma anche sociale e turistico.</p> <p>Tutti i siti mostrano una certa diffusione di alberi di grosse dimensioni; tuttavia talune zone maggiormente vocate ne mostrano una più ampia diffusione.</p>		
Indicatori di stato	<p>N° di alberi di grosse dimensioni</p> <p>Stato di conservazione (criterio di cui alla parte B, lettera b), dell'allegato III Dir. 92/43/CEE) degli elementi dell'habitat importanti per gli uccelli e gli invertebrati di interesse comunitario legati alla presenza alberi di grandi dimensioni e/o legno morto.</p>		
Finalità dell'azione	Incrementare la disponibilità di siti di rifugio, riproduzione e svernamento delle specie di uccelli, invertebrati e/o chiropteri, in particolare per quelle legate ad ambienti boscati e agropastorali.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>L'azione - in quanto di natura regolamentare - non prevede particolarità operative; è necessario rispettare quanto enunciato ovvero: <i>"Sono vietati il taglio e la rimozione di alberi d'alto fusto (art.2 LR 6/2005) morti in piedi o evidentemente deperenti all'interno dei boschi, fatte salve esigenze legate alla sicurezza che dovranno essere accertate mediante analisi VTA, alla realizzazione di interventi di prevenzione degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti"</i>.</p> <p>L'eventuale analisi VTA dovrà essere eseguita secondo i protocolli ISA.</p>		

Descrizione dei risultati attesi	Tutela e conservazione di siti di rifugio, riproduzione e svernamento delle specie di uccelli, invertebrati e/o chiropteri, in particolare quelle legate ad ambienti forestali e agropastorali. Incremento del n. di individui e della ricchezza specifica delle comunità faunistiche.
Verifica dello stato di attuazione/ avanzamento dell'azione	
Interessi economici coinvolti	Privati, Allevatori e Comunanze locali
Soggetti competenti	Privati proprietari, Comunanze Agrarie, Ente gestore dei siti.
Priorità dell'azione	Non pertinente.
Tempi e stima dei costi	La misura non prevede alcuna voce di costo. I tempi di attuazione della misura sono immediati.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	PSR MARCHE 2014 - 2020
Riferimenti e allegati tecnici	Nessuno.

Scheda azione 16c	Codice dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Divieto di interventi selvicolturali sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Localizzazione e eventuale stralcio cartografico	Habitat Natura 2000 adiacenti ai fossi e valloni		
Indicatori di stato	Superficie e Stato di conservazione della struttura e delle funzioni (criterio di cui alla parte A, lettera c), dell'allegato III Dir.92/43/CEE) degli habitat Natura 2000 adiacenti a fossi e valloni.		
Finalità dell'azione	Preservare l'integrità strutturale e il ruolo ecologico della vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni, garantendo la continuità dei servizi ecosistemici a essa legati.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<ul style="list-style-type: none"> • È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. • Quest'obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. • Gli impluvi da assoggettare a quest'obbligo dovranno essere individuati dall'Ente gestore. 		
Descrizione dei risultati attesi	Tutela dell'integrità della vegetazione arborea dei fossi e dei valloni come corridoio ecologico e nucleo di ricolonizzazione all'interno di superfici forestali.		
Verifica dello stato di attuazione/ avanzamento dell'azione	Localizzazione dei fossi e dei valloni da assoggettare all'obbligo		

Interessi economici coinvolti	Proprietari di boschi privati
Soggetti competenti	Ente gestore che dovrà individuare le aree da assoggettare all'obbligo; Corpo Forestale dello Stato
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	Non valutabili.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	PSR Marche 2014-2020
Riferimenti tecnici e allegati	Per il dettaglio sugli indici strutturali inseriti tra gli indicatori di stato, si faccia riferimento alla Scheda azione n.50 "Monitoraggio dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche di tutti gli habitat segnalati".

Scheda azione 16d	Codice dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Divieto di interventi selvicolturali in prossimità di sorgenti, ingressi di grotte e cavità	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Localizzazione e eventuale stralcio cartografico	Habitat Natura 2000 in prossimità di sorgenti, ingressi di grotte e cavità		
Indicatori di stato	Superficie e Stato di conservazione della struttura e delle funzioni (criterio di cui alla parte A, lettera c), dell'allegato III Dir.92/43/CEE) degli habitat Natura 2000 forestali adiacenti a sorgenti, grotte e cavità. Indici strutturali relativi alla vegetazione boschiva (vedi Scheda azione n.50 relativa al monitoraggio degli habitat).		
Finalità dell'azione	Preservare l'integrità strutturale e il ruolo ecologico della vegetazione arborea adiacente a sorgenti, grotte e cavità, garantendo la continuità dei servizi ecosistemici ad essa legati.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<ul style="list-style-type: none"> • È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a sorgenti, grotte e cavità per un raggio di 10 metri. • Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata e a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti • Le località da assoggettare a quest'obbligo dovranno essere individuati dall'Ente gestore. 		
Descrizione dei risultati attesi	Tutela dell'integrità della vegetazione arborea adiacente a sorgenti, grotte e cavità come corridoio ecologico e nucleo di ricolonizzazione all'interno di superfici forestali.		
Verifica dello stato di attuazione/ avanzamento dell'azione	Localizzazione dei biotopi forestali da assoggettare all'obbligo.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari di boschi privati		

Soggetti competenti	Ente gestore che dovrà individuare le aree da assoggettare all'obbligo; Corpo Forestale dello Stato
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	Non valutabili.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	PSR Marche 2014-2020
Riferimenti tecnici e allegati	Per il dettaglio sugli indici strutturali inseriti tra gli indicatori di stato, si faccia riferimento alla Scheda azione n.50 "Monitoraggio dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche di tutti gli habitat segnalati".

Scheda azione 16 e	Codice del SIC/ZPS	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome del SIC/ZPS	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Divieto di taglio dei margini ecotonali	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Margini ecotonali delle aree boscate ricadenti nei siti.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione e dell'azione nel Piano di gestione	<p>Le fasce ecotonali svolgono un ruolo estremamente importante per la tutela delle aree forestali oltre che per la conservazione della biodiversità in genere. Esse svolgono infatti una funzione protettiva rispetto all'ingresso nel bosco dei fattori di disturbo provenienti dall'esterno e rappresentano inoltre un sito di rifugio/riproduzione per molte specie, in particolare uccelli ed invertebrati.</p> <p>Nella costruzione di un sistema forestale ben equilibrato, sotto il punto di vista bio-ecologico, è necessaria la loro permanenza in buone condizioni.</p>		
Indicatori di stato	Metri lineari di fasce ecotonali con struttura soddisfacente.		
Finalità dell'azione	Garantire la permanenza di un diffuso sistema di fasce ecotonali in buono stato di conservazione.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi). Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi e a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.		
Descrizione dei risultati attesi	Incrementare la quantità e qualità delle fasce ecotonali presenti nei siti.		
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			

Priorità dell'azione	Non pertinente.
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	PSR 2014-2020 Mis12
Riferimenti te allegati tecnici	



Scheda azione 17	Codice del SIC/ZPS	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome del SIC/ZPS	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Tutela della composizione e struttura dello strato arboreo degli habitat forestali	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutti i siti.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione e dell'azione nel Piano di gestione	La scelta delle matricine nell'attuazione dei tagli è un fattore fondamentale per determinare la composizione del bosco. Una selezione errata (dal punto di vista biologico) delle essenze può portare ad alterare in modo sostanziale la tipologia forestale presente, con il rischio concreto di ridurre lo stato di conservazione degli Habitat, fino ad una loro sostanziale scomparsa.		
Indicatori di stato	Stato di conservazione della struttura e delle funzioni (criterio di cui alla parte A, lettera c), dell'allegato III Dir.92/43/CEE) degli habitat Natura 2000 *9210 e 9340.		
Finalità dell'azione	Garantire la permanenza di una composizione specifica dello strato arboreo tale da mantenere gli Habitat N2000 forestali in uno stato di conservazione soddisfacente.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri: nelle faggete (Habitat *9210), faggio 60-80% e altre specie subordinate al faggio 20-40%; nelle leccete (Habitat 9340), prevalentemente leccio (50-70%) e un 50-30% di specie subordinate (quali roverella, acero minore, sorbo domestico, albero di giuda e altro). Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.		
Descrizione dei risultati attesi	Incrementare la superficie di habitat Natura 2000*9210 e 9340 con una composizione specifica soddisfacente.		
Verifica dello stato di attuazione/ avanzamento dell'azione			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		



Soggetti competenti	
Priorità dell'azione	Non pertinente.
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	PSR 2014-2020
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda azione 18	Codice dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Divieto di allevamento brado dei suini senza recinzioni	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Alcune aziende praticano già l'allevamento brado dei suini nei boschi per la produzione di salumi di elevata qualità.</p> <p>Ove le aziende che intendessero praticare tale forma di zootecnia dovessero aumentare sensibilmente, potrebbero crearsi danni ad habitat forestali, sensibili all'opera di rivoltamento del terreno forestale, effettuata dai suini bradi.</p>		
Indicatori di stato	Stato di conservazione della struttura e delle funzioni (criterio di cui alla parte A, lettera c), dell'allegato III Dir.92/43/CEE) degli habitat Natura 2000 forestali.		
Finalità dell'azione	Prevenire i danni alla vegetazione forestale, vietando l'allevamento suino brado nelle associazioni forestali vulnerabili e limitandolo in quelle meno sensibili.		
Descrizione dell'azione e programma operativo 1 di 2	<ul style="list-style-type: none"> • <u>L'allevamento brado senza recinzioni di suidi domestici e selvatici è vietato.</u> • <u>Sono fatti salvi gli allevamenti di suidi già autorizzati</u>, per i quali è fatto obbligo di provvedere al monitoraggio degli effetti di tale attività sull'ecosistema forestale. • L'allevamento <u>brado con recinzioni</u> è vietato nelle seguenti formazioni forestali: <ul style="list-style-type: none"> - faggete (habitat *9210); - cerrete (habitat 91L0); - formazioni del <i>Tilio-Acerion</i> (habitat *9180). • Nelle <u>leccete</u> (habitat 9340) l'allevamento suino brado sarà consentito solo se <u>limitato da recinzioni</u> e fino alla copertura di una frazione pari all'uno per cento. 		

<p>Descrizione dell'azione e programma operativo 2 di 2</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Nelle formazioni non costituenti habitat comunitario, gli allevamenti suini bradi possono essere autorizzati solo se dotati di recinzioni; potranno venire autorizzate recinzioni, destinate all'allevamento brado dei suini, fino alla copertura di una frazione pari al due per cento della superficie totale, occupata dalle formazioni stesse. • E' comunque vietato il pascolo di qualsiasi specie animale e natura (recintato, non recinto, sorvegliato ecc.) nei boschi ove si eseguono tagli di utilizzazione e di rinnovazione naturale degli stessi per 5 anni, ovvero per il periodo indicato dalle vigenti PMPF concernenti il pascolo in bosco. • I progetti di allevamento devono essere sottoposti a Valutazione d'Incidenza.
<p>Descrizione dei risultati attesi</p>	<p>Tutela dell'integrità delle superfici forestali.</p>
<p>Verifica dello stato di attuazione/ avanzamento dell'azione</p>	<p>Numero di progetti di allevamento di suini proposti; sottoposti a VINCA; approvati. Ettari di bosco destinati al pascolo dei suini.</p>
<p>Interessi economici coinvolti</p>	<p>Allieviatori, produttori dei salumi locali, proprietari di boschi privati</p>
<p>Soggetti competenti</p>	<p>Ente gestore che dovrà valutare l'impatto cumulativo delle recinzioni; Corpo Forestale dello Stato</p>
<p>Priorità dell'azione</p>	<p>Media</p>
<p>Tempi e stima dei costi</p>	<p>Al momento attuale non è possibile stimare tempi e costi di effettuazione. Si tenga comunque conto del fatto che una recinzione, come quella descritta di seguito, non costa meno di 25 €/ml.</p>
<p>Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento</p>	<p>PSR Marche 2014-2020</p>
<p>Riferimenti tecnici e allegati</p>	<p>La recinzione dovrà essere in grado di impedire, da un lato, ai suini di uscire dal recinto, mentre dall'altro lato dovrà essere a prova di intrusione dei cinghiali. Pertanto, dovrà avere una base in rete elettrosaldata da edilizia, per una profondità di almeno 20 cm, essere alta almeno 120 cm ed essere realizzata in rete a maglia sciolta.</p>

Scheda azione 19	Codice del SIC/ZPS	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome del SIC/ZPS	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Tutela della diversità floristica delle aree forestali	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Aree boscate ricadenti nei siti.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazioni e dell'azione nel Piano di gestione	Lo stato di conservazione degli habitat forestali dipende da un equilibrato rapporto tra le specie presenti e tra gli strati costitutivi. Spesso negli interventi selvicolturali non viene posta attenzione alla presenza di essenze di grande importanza ecologica e fondamentali per garantire uno stato soddisfacente degli habitat.		
Indicatori di stato	Stato di conservazione della struttura e delle funzioni (criterio di cui alla parte A, lettera c), dell'allegato III Dir.92/43/CEE) degli habitat Natura 2000 forestali.		
Finalità dell'azione	Tutelare alcune specie arboree ed arbustive particolarmente importanti per l'equilibrio complessivo degli habitat e per l'espressione delle loro potenzialità in relazione all'interesse comunitario degli Habitat.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte dell'Ente gestore. In particolare nelle leccete (9340) e nei querceti di caducifoglie (91L0) favorire il rilascio di arbusti sempreverdi (<i>Arbutus unedo</i>, <i>Phillyrea latifolia</i>, <i>Viburnum tinus</i>, <i>Pistacia terebinthus</i>) e di specie rare (come il <i>Carpinus orientalis</i>). "Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali".</p> <p>E' inoltre vietato il taglio di <i>Sorbus aucuparia</i>, <i>Fraxinus excelsior</i>, <i>Ilex aquifolium</i>, <i>Taxus baccata</i> e <i>Buxus sempervirens</i> presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte dell'Ente gestore.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento della presenza delle specie interessate all'interno delle aree forestali del sito.		



Verifica dello stato di attuazione/ avanzamento dell'azione	
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.
Soggetti competenti	
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	PSR 2014-2020
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda azione 20	Codice del SIC/ZPS	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome del SIC/ZPS	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Gestione della produzione di carbone	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Aree boscate ricadenti nei siti.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione e dell'azione nel Piano di gestione	La pressione allo stato attuale non è presente nei siti, tuttavia, visti gli effetti molto negativi che potrebbe avere un eventuale avvio di questa attività sull'ecologia del bosco, si ritiene importante definirne la regolamentazione.		
Indicatori di stato	Stato di conservazione della struttura e delle funzioni (criterio di cui alla parte A, lettera c), dell'allegato III Dir.92/43/CEE) degli habitat Natura 2000 forestali.		
Finalità dell'azione	Evitare una diffusione indiscriminata dell'attività.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>La carbonizzazione in bosco è consentita sulla base di un progetto, che dovrà essere sottoposto a screening (fino a tre carbonaie) oppure – in tutti gli altri casi e per superfici complessive di taglio indicate nel progetto superiori a 10 ha - a valutazione di incidenza.</p> <p>La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestali regionali.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Prevenire l'avvio di progetti per la produzione di carbone di legna che potrebbero avere effetti molto negativi per lo stato di conservazione delle formazioni forestali.		
Verifica dello stato di attuazione/ avanzamento dell'azione			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			

Priorità dell'azione	Non pertinente.
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	
Riferimenti tecnici e allegati	

Scheda azione 21	Codice dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Sostegno alla redazione di Piani di gestione e/o assestamento forestale comprensoriali	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Proprietà a carattere forestale aventi, come previsto dalla normativa vigente, superficie accorpata superiore agli 80 ettari.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	In considerazione dell'importanza degli ambienti forestali presenti nei siti – come confermato dalle indagini socio – economiche, dal censimento delle attività produttive e dalla parcellizzazione fondiaria – appare opportuno prevedere, nel breve - medio periodo, l'incentivazione delle attività di pianificazione forestale che sono fondamentali per una corretta gestione e valorizzazione della risorsa-bosco e per la tutela degli habitat e delle specie faunistiche presenti.		
Indicatori di stato	Stato di conservazione della struttura e delle funzioni (criterio di cui alla parte A, lettera c), dell'allegato III Dir.92/43/CEE) degli habitat Natura 2000 forestali.		
Finalità dell'azione	Incrementare la superficie forestale interessata da pianificazione.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>L'azione prevede l'incentivazione e la realizzazione di Piani di gestione e/o assestamento delle superfici forestali.</p> <p>Tali Piani dovranno essere redatti in coerenza con la normativa regionale e con quanto specificato nelle norme per la gestione dei boschi marchigiani e dovranno risultare coerenti con il Piano Forestale Regionale.</p> <p>In sede di pianificazione dovranno inoltre essere prodotti elaborati testuali e cartografici che individuino, a una scala adeguata, gli habitat presenti come descritti dalla Direttiva 92/43/CEE.</p> <p>Dovranno dunque essere previste le azioni (materiali e/o immateriali) volte alla tutela degli habitat individuati.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento degli ettari oggetto di pianificazione forestale volti alla tutela, conservazione e valorizzazione della risorsa bosco.		

Verifica dello stato di attuazione/ avanzamento dell'azione	Ettari di bosco pianificati. N° di proprietà con Piano di gestione/assestamento forestale N° di piani redatti; approvati. Cartografia in scala di maggior dettaglio degli habitat N2000 soggetti a pianificazione.
Interessi economici coinvolti	Privati, Allevatori e Comunanze locali
Soggetti competenti	Privati proprietari, Comunanze Agrarie, Ente gestore dei siti.
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	Il costo (stimato) di pianificazione di gestione risulta essere di circa € 40,00/ha. Il costo (stimato) di pianificazione di assestamento risulta essere di circa €60,00/ha. I tempi di attuazione della misura risultano essere di 12 – 24 mesi.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	PSR MARCHE 2014 - 2020
Riferimenti e allegati tecnici	Prescrizioni di massima e polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani.

Scheda azione 22	Codice dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Sostegno alla matricinatura a gruppi nei boschi cedui	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	<p>L'azione si concretizza all'interno dei soli boschi governati a ceduo matricinato, ove si riscontrino idonei parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali. E' rivolta sia agli habitat 9210 Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> e 9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> che alle altre tipologie di foreste, purché governate a ceduo.</p>		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>In considerazione della gestione attuale dei boschi presenti nei siti, del loro assetto proprietario, che vede prevalere la proprietà privata (in gestione associata e non) ed essendo inoltre piuttosto diffuso il governo a ceduo con trattamento a taglio raso matricinato, appare importante porre attenzione alle modalità di matricinatura: in taluni casi, infatti, un eccessivo numero di matricine ha portato al deperimento del piano ceduo.</p>		
Indicatori di stato	<p>Stato di conservazione della struttura e delle funzioni (criterio di cui alla parte A, lettera c), dell'allegato III Dir.92/43/CEE) degli habitat Natura 2000 forestali *9210 e 9340.</p>		
Finalità dell'azione	<p>L'obiettivo generale è quello di aumentare la flessibilità del sistema gestionale e la capacità del bosco di soddisfare le diverse richieste sociali, garantendo comunque la sostenibilità ambientale ed economica degli interventi colturali. Si mira inoltre a tornare a una gestione dei boschi cedui con un numero adeguato di matricine, nonché a sperimentare forme di matricinatura "nuove" per la realtà marchigiana.</p>		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>La misura prevede il sostegno una matricinatura a gruppi - più o meno densi e dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata avente superficie pari o superiore a tre ettari - nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali. L'azione prevede dunque l'incentivazione - laddove le condizioni di acclività del terreno, di rocciosità, pietrosità e fertilità dei boschi cedui siano particolarmente favorevoli - della "matricinatura per gruppi" che é forma diversa da quella "classica" della selvicoltura.</p>		

<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p>La scelta dei gruppi di matricine dovrà essere basata sui seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare di avere una distanza tra i gruppi superiore ai 20 m (nel rispetto delle prescrizioni di massima vigenti); - cercare di valorizzare la presenza di individui di specie pregiate e di buona forma inserendoli all'interno del gruppo oppure di salvaguardare, ai fini del mantenimento della biodiversità, la presenza di specie arboree sporadiche; - utilizzare alberi stabili per delimitare i margini dei gruppi (in alcuni casi, all'esterno degli alberi stabili del gruppo sono stati rilasciati alcuni polloni dominati per limitarne l'espansione della chioma e ridurre l'effetto di isolamento improvviso causato dal taglio); - rilasciare una maggiore copertura in zone soggette a fenomeni erosivi (es. zone di cresta e compluvi); - evitare di intervenire in zone non percorribili o difficilmente accessibili (affioramenti rocciosi, rupi...). <p>Inoltre, nei limiti imposti dai criteri sopra elencati, si dovrà cercare di calibrare la densità dei gruppi in funzione della pendenza, dell'esposizione e dell'altezza dominante del popolamento. Nelle zone a maggiore acclività si cercherà di aumentare la densità dei gruppi ma soprattutto di ridurre la distanza lungo le linee di massima pendenza, mentre si dovrà mantenere una distanza maggiore tra i gruppi nel caso di terreni esposti a nord e a ovest.</p> <p>L'altezza dominante del popolamento influisce in alcuni casi nella scelta nelle dimensioni dei gruppi (Grohmann et al. 2002).</p> <p>A titolo del tutto indicativo, così come riportato dal progetto Life "Summacop", i gruppi di matricine copriranno una superficie paragonabile a quella di un ceduo semplice matricinato in modo "classico".</p>
<p>Descrizione dei risultati attesi</p>	<p>Incremento degli ettari a ceduo matricinato con matricinatura a gruppi.</p>
<p>Verifica dello stato di attuazione/ avanzamento dell'azione</p>	<p>Ettari gestiti a ceduo con trattamento a taglio raso matricinato.</p>
<p>Interessi economici coinvolti</p>	<p>Privati, Allevatori e Comunanze locali</p>
<p>Soggetti competenti</p>	<p>Privati proprietari, Comunanze Agrarie, Ente gestore dei siti.</p>
<p>Priorità dell'azione</p>	<p>Media.</p>
<p>Tempi e stima dei costi</p>	<p>Il costo (stimato) di progettazione, direzione dei lavori e realizzazione delle matricinature a gruppi risulta essere di poco superiore a quanto indicato nei prezziari regionali.</p> <p>A titolo indicativo si può prevedere un incremento delle voci di costo del 10% rispetto alla matricinatura "classica".</p> <p>I tempi di attuazione della misura risultano essere di 12 – 24 mesi.</p>
<p>Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento</p>	<p>PSR MARCHE 2014 - 2020</p>

Riferimenti e allegati tecnici	<ul style="list-style-type: none">• Prescrizioni di massima e polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani.• Grohmann F., Savini P., Frattegiani M., 2002 - La matricinatura per gruppi. L'esperienza del progetto Summacop. Sherwood, VIII (80): 25-29.• Progetto LIFE+ PProSpOT.• Progetto LIFE SUMMACOP.
---------------------------------------	--

Scheda azione 23	Codice del SIC/ZPS	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome del SIC/ZPS	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Sostegno al governo a fustaia	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Aree boscate ricadenti nei siti.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione e dell'azione nel Piano di gestione	<p>Nei siti emerge generalmente una carenza delle aree forestali con struttura più matura. Questo porta a effetti negativi per gran parte delle specie faunistiche di interesse conservazionistico e ad un impoverimento qualitativo della struttura delle fitocenosi. L'alto fusto (in particolar modo la fustaia trattata a taglio a scelta) rappresenta senza dubbio un assetto di maggior pregio biologico, la diffusione del quale non può che avere effetti positivi sullo stato di conservazione complessivo del sito.</p>		
Indicatori di stato	Stato di conservazione della struttura e delle funzioni (criterio di cui alla parte A, lettera c), dell'allegato III Dir.92/43/CEE) degli habitat Natura 2000 *9210, 9340 e 91L0.		
Finalità dell'azione	Incrementare la superficie forestale con assetti più maturi del ceduo e migliorare la qualità complessiva del paesaggio forestale finalizzata alla valorizzazione delle potenzialità per la biodiversità.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Favorire il governo a fustaia, nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, con trattamento del taglio a scelta/di curazione per le faggete (Habitat *9210) semipure o miste le leccete (Habitat 9340) e le cerrete (Habitat 91L0) delle stazioni più mesofile che presentano un elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni della foresta matura costituita da zone con individui più addensati e da radure con dinamismo in atto.		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento delle aree idonee all'insediamento di specie tipiche dei boschi maturi.		
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Ettari avviati a fustaia.		

Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.
Soggetti competenti	
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	PSR 2014-2020
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda azione 24	Codice del SIC/ZPS	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome del SIC/ZPS	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Interventi per favorire l'incremento del legno morto a terra	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Aree boscate ricadenti nei siti.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione e dell'azione nel Piano di gestione	<p>La presenza di legno morto sul terreno è fondamentale per la conservazione della piccola fauna (anfibi e insetti saproxilofagi), ma le normali tecniche selvicolturali non la facilitano, tanto che in genere esso è carente in buona parte delle aree boscate.</p> <p>Un incremento in forme che non interferiscano con la gestione ordinaria del bosco può rappresentare una valida alternativa al suo rilascio naturale.</p>		
Indicatori di stato	<p>Ricchezza specifica e abbondanza delle specie di insetti saproxilofagi e degli anfibi forestali di interesse comunitario.</p> <p>Stato di conservazione (criterio di cui alla parte B, lettera b), dell'allegato III Dir. 92/43/CEE) degli elementi dell'habitat importanti per gli insetti saproxilofagi e gli anfibi forestali di interesse comunitario.</p>		
Finalità dell'azione	Incrementare la disponibilità di legno morto, con caratteristiche idonee all'insediamento sul terreno della piccola fauna di interesse conservazionistico.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro e altezza di 50 cm).		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento delle popolazioni di insetti saproxilofagi e di anfibi forestali.		
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Numero di cataste di legno morto rilasciate		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		

Soggetti competenti	
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda azione 25	Codice dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Incremento della presenza di individui ad accrescimento indefinito	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Aree boscate ricadenti nei siti.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione e dell'azione nel Piano di gestione	<p>La carenza di alberi di grandi dimensioni, soprattutto all'interno dei cedui, è una delle principali criticità che riduce significativamente la qualità delle zocenososi presenti.</p> <p>L'attuale normativa prevede il rilascio di un individuo ad invecchiamento indefinito per ogni utilizzazione superiore a 2000 mq di superficie e questo rappresenta già un passo molto importante per giungere in futuro ad una situazione più favorevole per la biodiversità.</p> <p>Si ritiene tuttavia che sia opportuno incrementarne il numero, così da ottenere risultati migliori.</p>		
Indicatori di stato	<p>Ricchezza specifica e abbondanza delle specie di fauna di interesse comunitario legate alla presenza di alberi di grandi dimensioni.</p> <p>Stato di conservazione (criterio di cui alla parte B, lettera b), dell'allegato III Dir. 92/43/CEE) degli elementi dell'habitat importanti per le specie di fauna di interesse comunitario legate alla presenza di alberi di grandi dimensioni.</p>		
Finalità dell'azione	Aumentare la dotazione in alberi di grandi dimensioni nelle aree sottoposte a gestione forestale.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF, fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento delle popolazioni animali legate alla presenza di alberi di grandi dimensioni.		
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Numero di alberi di grandi dimensioni presenti nei boschi ceduati		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		

Soggetti competenti	
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	PSR 2014-2020 Mis15
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda azione 26	Codice del SIC/ZPS	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome del SIC/ZPS	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Aree forestali ad accrescimento indefinito	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Boschi idonei di maggiore interesse floro-faunistico.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione e dell'azione nel Piano di gestione	<p>Nei siti tutte le aree boscate sono/sono state sottoposte nel recente passato a gestione forestale: la loro struttura è stata sostanzialmente trasformata dall'uomo nel corso dei secoli.</p> <p>Senza voler rincorrere un impossibile miraggio di foresta primigenia si ritiene tuttavia che in un armonico disegno di paesaggio forestale potrebbero svolgere un ruolo di rilievo anche alcune aree (scelte anche ma non solo per la loro marginalità economica) da lasciare alla libera evoluzione che, oltre a favorire la conservazione di una serie di specie faunistiche legate ai boschi maturi, potrebbero essere utilizzate per monitorare e studiare gli effetti a lungo termine dell'abbandono sull'ecosistema forestale.</p>		
Indicatori di stato	Stato di conservazione degli habitat e delle specie forestali di interesse comunitario presenti nei boschi di maggior interesse floro-faunistico		
Finalità dell'azione	Creare aree in contesti non marginali che si evolvono liberamente.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Valutare e incentivare la possibilità di destinare alla libera evoluzione i boschi idonei di maggiore interesse floro-faunistico, previa individuazione degli stessi da parte dell'Ente gestore.		
Descrizione dei risultati attesi	Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità, ove monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna.		
Verifica dello stato di attuazione/ avanzamento dell'azione	Superficie forestale lasciata alla libera evoluzione.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			

Priorità dell'azione	Media
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	PSR 2014-2020 Mis15
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda azione 27	Codice dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Sostegno ai progetti di incremento delle caratteristiche dei boschi maturi	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Aree boscate ricadenti nei siti.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La tutela dei boschi maturi risulta di assoluta importanza ai fini di una corretta gestione forestale che tenda alla conservazione e valorizzazione di microhabitat fondamentali per uccelli e invertebrati legati alla presenza di legno morto.		
Indicatori di stato	Numero di ettari classificabili come "boschi maturi": boschi con presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea. Stato di conservazione (criterio di cui alla parte B, lettera b), dell'allegato III Dir. 92/43/CEE) degli elementi dell'habitat importanti per la fauna di interesse comunitario legati alla presenza di legno morto in aree forestali.		
Finalità dell'azione	Tutelare microhabitat per la fauna legata alla presenza di legno morto in aree forestali.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	E' incentivato l'avvio di progetti tesi a incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.) anche attraverso l'installazione di strutture artificiali (es. cassette nido, bat box, ecc.). L'azione di incentivo risulta essere direttamente correlata con l'azione regolamentare n.13 secondo la quale è fatto obbligo "In sede di atto autorizzativo dell'Ente gestore per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare gli alberi che sono stati lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani". Allo stesso tempo sarà necessario incentivare progetti tesi all'applicazione dei principi della "Selvicoltura d'albero" per la gestione delle specie sporadiche, così come riportato nel Progetto LIFE+ PProSpOT.		

Descrizione dei risultati attesi	Incremento della fauna legata alla presenza di strutture forestali complesse con presenza di legno morto, alberi vetusti, chiarie in bosco.
Verifica dello stato di attuazione/ Avanzamento dell'azione	Numero di progettitesi a incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi. Superficie forestale oggetto di progetti di incremento delle caratteristiche dei boschi maturi Numero di strutture artificiali installate (es. cassette nido, bat box, ecc.).
Interessi economici coinvolti	Privati, Allevatori e Comunanze locali
Soggetti competenti	Privati proprietari, Comunanze Agrarie, Ente gestore dei siti.
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	I costi della misura risultano piuttosto complessi in quanto trattasi non tanto di azioni concrete e facilmente quantificabili e misurabili, bensì in un cambiamento dell'approccio selvicolturale alla risorsa bosco. E' comunque possibile stimare che la progettazione, direzione dei lavori e realizzazione di interventi selvicolturali in cui si tenda ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi, abbia un incremento di costo di circa il 5%. I tempi di attuazione della misura sono stimabili in 24-36 mesi.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	PSR MARCHE 2014 - 2020
Riferimenti e allegati tecnici	Prescrizioni di massima e polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani. Progetto LIFE+ PProSpoT

Scheda azione 28	Codice del SIC/ZPS	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome del SIC/ZPS	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Reintroduzione di piccoli nuclei di <i>Abies alba</i> di provenienza appenninica	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Biotopi idonei all'interno delle faggete ricadenti nei siti.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazioni e dell'azione nel Piano di gestione	<p>Allo stato attuale l'abete bianco autoctono è completamente scomparso, per il taglio a cui è stato sottoposto nel passato, dalle faggete del sito (Habitat 9210* Faggeti degli appennini con <i>Taxus</i> ed <i>Ilex</i>) come da quasi tutte quelle marchigiane.</p> <p>In alcuni contesti particolari sembrano tuttavia sussistere ancora condizioni ecologiche idonee ad un re insediamento dell'abete bianco autoctono e alla ricostituzione dell'habitat prioritario 9220* Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>. L'azione intende quindi favorire il recupero della diversità forestale persa a causa del secolare utilizzo antropico. L'azione dovrebbe essere attuata nell'ambito di un preciso piano e con tutte le attenzioni che un progetto di reintroduzione richiede.</p>		
Indicatori di stato	Superficie e stato di conservazione della struttura e delle funzioni (criterio di cui alla lettera A sezione c) allegato III Dir. 92/43/CEE) dell'habitat forestali *9210 e *9220.		
Finalità dell'azione	Incrementare la diversità delle formazioni forestali presenti nel sito e il numero di Habitat Natura 2000 forestali prioritari.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Reintrodurre nelle faggete di piccoli nuclei di <i>Abies alba</i> di provenienza appenninica certificata, idoneo al substrato e agli altri fattori ecologici e parametri stazionali. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dall'Ente gestore.		
Descrizione dei risultati attesi	Creazione di stazioni di abete bianco di provenienza appenninica nell'Habitat 9210* e costituzione delle condizioni idonee per lo sviluppo dell'habitat 9220* - Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i> "		
Verifica dello stato di attuazione/ avanzamento dell'azione	<p>N° di interventi di creazione di nuclei di abete bianco.</p> <p>Individui di <i>Abies alba</i> di provenienza appenninica reintrodotti.</p> <p>Ettari di superficie dell'habitat 9210* ricostituito.</p>		

Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.
Soggetti competenti	
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	LIFE 2014-2020
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda azione 29	Codice dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Realizzazione di vivai in situ	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Non si individua un particolare sito idoneo a realizzare questa azione, sebbene le aree di fondovalle ed i terreni alluvionali in generale risultano maggiormente vocati.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	In considerazione dell'importanza degli ambienti forestali presenti nell'area, alla luce delle indagini socio-economiche e del censimento delle attività produttive, è risultato opportuno prevedere, nel medio-lungo periodo, una rete di piccoli vivai per la valorizzazione delle specie forestali nobili di provenienza locale.		
Indicatori di stato	Numero di specie forestali nobili di origine locale		
Finalità dell'azione	Favorire la diffusione di specie forestali nobili quali sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri, tasso, agrifoglio di provenienza locale.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione prevede la realizzazione di una rete di piccoli vivai per la diffusione di specie forestali nobili di provenienza locale. Sarà perciò necessario dotarsi di strutture idonee per la gestione e commercializzazione delle piantine.		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento della diffusione di specie forestali di provenienza locali al fine di ridurre i fenomeni di inquinamento genetico delle popolazioni.		
Verifica dello stato di attuazione/ avanzamento dell'azione	Numero di vivai con specie forestali nobili di provenienza locale. Numero di specie forestali nobili di provenienza locale impiegate negli interventi selvicolturali sul totale delle specie forestali impiegate.		
Interessi economici coinvolti	Privati, Allevatori e Comunanze locali		

Soggetti competenti	Privati proprietari, Comunanze Agrarie, Ente gestore dei siti.
Priorità dell'azione	Bassa.
Tempi e stima dei costi	Il costo, stimato, di progettazione e realizzazione di un piccolo vivaio mediante la realizzazione di una piccola impresa risulta essere di circa € 80.000,00 l'ettaro. I tempi di attuazione della misura risultano essere di 48 – 60 mesi.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	PSR MARCHE 2014 - 2020
Riferimenti e allegati tecnici	Prescrizioni di massima e polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani.

Scheda azione 30	Codice dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Sostegno a strumenti di pianificazione forestale con interventi di ecocertificazione	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Aree boscate ricadenti nei siti.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	In considerazione dell'importanza degli ambienti forestali presenti nei siti oggetto di pianificazione è parso opportuno prevedere, nel breve - medio periodo, l'incentivazione delle attività di ecocertificazione forestale, fondamentali per una corretta gestione e valorizzazione della risorsa bosco, nonché per la tutela e la commercializzazione dei prodotti forestali.		
Indicatori di stato	Stato di conservazione della struttura e delle funzioni (criterio di cui alla parte A, lettera c), dell'allegato III Dir.92/43/CEE) degli habitat Natura 2000 forestali		
Finalità dell'azione	Incrementare la superficie oggetto di ecocertificazione forestale.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>L'azione prevede l'incentivazione e realizzazione di strumenti di ecocertificazione forestale, così come previsto dall'art.5 della Legge Regionale n.6/2005 che si riporta di seguito:</p> <p><i>"1 Per ecocertificazione forestale si intende la certificazione dei sistemi e dei processi di gestione forestale sostenibile.</i></p> <p><i>2. La Giunta regionale, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, disciplina le modalità di ecocertificazione forestale, gli organismi certificanti e le eventuali altre forme di certificazione.</i></p> <p><i>3. Fino all'adozione dell'atto di cui al comma 2, l'ecocertificazione forestale è rilasciata da organismi indipendenti, accreditati sulla base di norme e standard in sede internazionale, comunitaria o nazionale.</i></p> <p><i>4. La Regione finanzia progetti di ecocertificazione forestale secondo i criteri e le modalità stabilite dal piano di cui all'articolo 4.</i></p> <p><i>5. Le Comunità montane, le Province e gli Enti parco regionali promuovono i progetti di ecocertificazione forestale".</i></p> <p>Gli strumenti di ecocertificazione dovranno seguire i protocolli regionali, nazionali e comunitari.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento degli ettari oggetto di ecocertificazione forestale volti alla tutela, conservazione e valorizzazione della risorsa bosco.		

Verifica dello stato di attuazione/ avanzamento dell'azione	Ettari di superficie oggetto di ecocertificazione forestale. N° di progetti di ecocertificazione forestale
Interessi economici coinvolti	Privati, Allevatori e Comunanze locali.
Soggetti competenti	Privati proprietari, Comunanze Agrarie, Ente gestore dei siti.
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	Il costo, stimato, per attivare strumenti di ecocertificazione forestale risulta essere di circa € 20,00 ad ettaro. I tempi di attuazione della misura risultano essere di 12 – 24 mesi.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	PSR MARCHE 2014 - 2020
Riferimenti e allegati tecnici	Prescrizioni di massima e polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani. Art.5 della LR 6/2005. Protocolli di ecocertificazione forestale regionali, nazionali e comunitari.

Scheda azione 31	Codice dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Promozione della realizzazione di recinzioni che scoraggino il pascolo in bosco	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Aree boscate ricadenti nei siti.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Le superfici forestali vengono frequentemente visitate da bovini, equini e ovicaprini che, pascolando nelle superfici limitrofe, ricercano nei boschi riparo dal sole e dalle intemperie, oltre a un minimo di prelievo foraggero. I danni arrecati agli alberi sono in genere ridotti, e appaiono sensibili solo nei casi in cui gli animali penetrino nei cedui, di recente taglio colturale (entro il quinquennio dal taglio).</p>		
Indicatori di stato	Stato di conservazione della struttura e delle funzioni (criterio di cui alla parte A, lettera c), dell'allegato III Dir.92/43/CEE) degli habitat Natura 2000 forestali.		
Finalità dell'azione	Tutela dell'integrità delle superfici forestali.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<ul style="list-style-type: none"> • Viene incentivata la realizzazione di recinzioni perimetrali a tutela del bosco soprattutto nelle fasi successive al taglio colturale. • La recinzione dovrà essere in grado di contenere il bestiame, alta almeno 120 cm e realizzata in paletti di castagno o legname locale, triplo filo spinato o, per maggiore tutela della fauna selvatica, rete a maglia sciolta. Tale recinzione non è in grado di contenere i cinghiali e i ruminanti selvatici, ma solo il bestiame al pascolo. • La recinzione richiederà manutenzione e monitoraggio continui, venendo facilmente danneggiata dagli agenti atmosferici, dalla fauna e dagli animali al pascolo. 		
Descrizione dei risultati attesi	Maggior tutela delle superfici forestali oggetto di recente taglio colturale.		

Verifica dello stato di attuazione/ avanzamento dell'azione	Metri di recinzioni realizzate per scoraggiare il pascolo in bosco. Numero di interventi di manutenzione sulle recinzioni.
Interessi economici coinvolti	Proprietari di superfici forestali, Comunanze Agrarie.
Soggetti competenti	Comunità Montana (EdG) per l'approvazione dei progetti. Le Comunanze Agrarie e i proprietari, singoli ed associati, potrebbero ricevere un premio per ml di recinzione effettuata, oltre ad un contributo annuo per la sua manutenzione.
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	Al momento attuale non è possibile stimare tempi e costi di effettuazione. Si tenga comunque conto del fatto che una recinzione come quella descritta nel campo "Descrizione dell'azione e programma operativo" non costa meno di 10-20 €/ml, in funzione della possibilità di realizzarla con impiego di mezzi meccanici.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	PSR Marche 2014-2020
Riferimenti e allegati tecnici	Nessuno.

Scheda azione 32	Codice dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Sostegno all'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Aree boscate ricadenti nei siti.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Nei siti oggetto di pianificazione si rilevano problemi per la fase di esbosco legati all'acclività o alla composizione del terreno. Inoltre è da notare che l'insieme delle operazioni successive al taglio - che si concretizzano nel concentramento e nell'esbosco del legname - può arrecare danni al complesso ecosistema forestale.</p> <p>Il concentramento della legna e dello stangame per mezzo di risine, gru e teleferiche, purché ben programmato, rappresenta un sistema altamente ecologico, in quanto evita disturbi al suolo e danni alle piante in piedi.</p> <p>Le Prescrizioni di massima e polizia forestale (art. 12) prevedono che "...ferma restando l'osservanza delle leggi relative al trasporto del legname per via funicolare, aerea e per fluitazione, l'esbosco dei prodotti è da farsi su strade, piste, mulattiere, sentieri, per condotti e canali di avvallamento già esistenti o approntati (risine), vietando il transito ed il rotolamento nelle parti di bosco in rinnovazione e tagliate di recente e comunque al di fuori delle vie normali di smacchio...". Lo stesso articolo norma l'uso di impianti a gru o fili a sbalzo.</p>		
Indicatori di stato	Stato di conservazione della struttura e delle funzioni (criterio di cui alla parte A, lettera c), dell'allegato III Dir. 92/43/CEE) degli habitat Natura 2000 forestali.		
Finalità dell'azione	Ridurre l'impatto delle operazioni di esbosco sull'ecosistema forestale e sulle sue funzioni, mantenendo la qualità del legname ricavato.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Nei siti oggetto di pianificazione è favorito l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche.</p> <p>Dovranno essere considerati di volta in volta i molteplici fattori che incidono sulla scelta del sistema di lavoro, quali: ✓la pendenza del terreno, ✓la sua accidentalità, ✓l'intensità del taglio, ✓le dimensioni del legname ottenuto, ✓la preparazione del personale, ✓l'accessibilità del bosco e le vie di esbosco disponibili, ✓il senso del concentramento (verso monte o valle), ✓le attrezzature disponibili per l'esbosco, etc.</p>		

<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p>Si terrà conto del fatto che:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Le risine possono essere usate per la movimentazione di legno corto, legna da ardere ricavata dalle utilizzazioni di boschi cedui etc. o materiale lungo se le linee sono dritte o con curve ampie. È necessario che le pendenze delle canaline siano mantenute pressoché costanti e che venga realizzato un progetto preliminare di taglio affinché la sistemazione delle linee sia opportuna rispetto ai tagli (la direzione di abbattimento va adeguata a quella di esbosco) e in modo che, durante il concentramento manuale, la legna sia portata nella loro vicinanza. Questo strumento si utilizza prevalentemente su terreni poco accidentati, con pendenze del 35-65% e per quantità di legname da esboscare non elevate. b. L'utilizzo di gru a cavo o fili a sbalzo è possibile con qualsiasi morfologia del terreno, per distanze anche lunghe ed ha elevata compatibilità ambientale. I varchi autorizzabili nel caso di attraversamento di boschi non devono eccedere gli 8 metri e la distanza tra essi non deve essere inferiore a 70 metri. Non si dovranno attraversare le strade transitate ordinariamente, mentre per le mulattiere, le strade e piste forestali e i sentieri attraversati dovranno essere apposti cartelli monitori in coerenza con l'art.12 delle Prescrizioni di massima e polizia forestale. Questi impianti lavorano molto bene a rittochino da valle verso monte, laddove le pendenze siano accentuate e superiori al 35-40%. Lo svantaggio è rappresentato dai costi. <p>Queste metodologie necessitano di preparazione da parte di chi le utilizza e quindi sarebbe necessario coinvolgere professionalità esperte oppure formare gli operatori sia per l'abbattimento che per il montaggio ed il funzionamento degli impianti, al fine di ridurre al minimo i tempi, gli eventuali infortuni ed gli impatti negativi sull'ambiente.</p>
<p>Descrizione dei risultati attesi</p>	<p>Riduzione dell'impatto ambientale sull'ecosistema forestale e sulle sue funzioni.</p>
<p>Verifica dello stato di attuazione/ avanzamento dell'azione</p>	<p>Numero di interventi di esbosco effettuati con risine, gru a cavo e teleferiche sul totale degli interventi di esbosco.</p>
<p>Interessi economici coinvolti</p>	<p>Professionisti del settore, operatori agricoli e forestali</p>
<p>Soggetti competenti</p>	<p>Professionisti del settore, operatori agricoli e forestali</p>
<p>Priorità dell'azione</p>	<p>Media.</p>
<p>Tempi e stima dei costi</p>	<p>Possono presentare costi elevati.</p>
<p>Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento</p>	<p>PSR MARCHE 2014 – 2020, Misura 15.1</p>

Riferimenti e allegati tecnici	<ul style="list-style-type: none">• Prescrizioni di massima e polizia forestale art 12• Testo Unico D.L. 81/2008 “Norme in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”.• Baldini S., Renzi C., Mazzocchi F., 2013. Soluzioni tecniche innovative per utilizzazioni forestali a basso impatto ambientale e sicurezza nei cantieri. L'Italia Forestale e Montana, 68 (4): 177-189. http://dx.doi.org/10.4129/ifm.2013.4.03.
---------------------------------------	--

Scheda azione 33	Codice del SIC/ZPS	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome del SIC/ZPS	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Inventario degli esemplari arborei di particolare importanza per la biodiversità	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutti i siti.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione e dell'azione nel Piano di gestione	Nella redazione del Piano è emersa chiaramente l'assoluta carenza di conoscenze sulla presenza e distribuzione degli individui arborei di maggior pregio ambientale che svolgono un ruolo estremamente importante per la conservazione della biodiversità. In assenza di queste informazioni la valutazione dello stato di conservazione delle singole aree e la definizione delle più opportune azioni da intraprendere perde di efficacia dovendosi affidare a indicazioni di carattere generale.		
Indicatori di stato	N° e stato di conservazione di individui arborei di interesse naturalistico-ambientale.		
Finalità dell'azione	Avere a disposizione un censimento puntuale degli individui arborei di maggior interesse per la conservazione della biodiversità.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dall'Ente gestore) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L. R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione (come previsto dalle PMPF regionali), e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.		
Descrizione dei risultati attesi	La disponibilità delle informazioni sulla presenza e caratteristiche degli individui arborei di maggior pregio ambientale permetterà di monitorare il loro stato di conservazione e di intraprendere eventuali azioni di tutela specifiche.		
Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione	Numero di individui di alberi di interesse naturalistico-ambientale georeferenziati e caratterizzati		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate – Tecnici forestali – Università – Società di consulenza ambientale.		

Soggetti competenti	
Priorità dell'azione	Alta.
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	PSR 2014-2020 Mis. 8, Mis. 15
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda azione 35	Codice dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Avvio di corsi di formazione forestale	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutti i siti.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La tutela delle risorse forestali - anche attraverso la promozione di corsi di formazione - risulta di assoluta importanza ai fini di una corretta gestione dei boschi.		
Indicatori di stato	Livello di formazione dei partecipanti ai corsi		
Finalità dell'azione	Migliorare la competitività, ma soprattutto la sicurezza e la qualità, degli interventi selvicolturali.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>L'azione promuove la realizzazione di corsi teorico – pratici rivolti agli operatori del settore forestale; sono da favorire i corsi che prevederanno sia lezioni frontali che di campo.</p> <p>I corsi dovranno essere rivolti sia a operatori già presenti nel settore forestale, sia a personale non qualificato che vuole avvicinarsi a tale settore.</p> <p>I corsi dovranno riguardare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Corso di base per operatore forestale</u> finalizzato a fornire le competenze essenziali per utilizzare in sicurezza la motosega nell'attività di cura e manutenzione del bosco. Sarà rivolto in particolare a persone senza alcuna esperienza che intendono apprendere il lavoro forestale. - <u>Corso di secondo livello</u> per operatore forestale finalizzato a fornire competenze adeguate ad operare in contesti operativi complessi anche al fine di organizzare un cantiere forestale. È mirato a formare personale esperto in grado di lavorare in autonomia e nel rispetto della normativa in materia di sicurezza sul lavoro. - <u>Corso di base e di secondo livello</u> finalizzato a fornire le competenze adeguate delle tecniche, semplici e/o complesse, ingegneria naturalistica al fine di formare personale sufficientemente adeguato a lavorare in contesti forestali complessi. 		

Descrizione dei risultati attesi	Incremento delle conoscenze e della formazione degli operatori del settore.
Verifica dello stato di attuazione/ avanzamento dell'azione	Numero di corsi attivati Numero di iscritti ai corsi di formazione.
Interessi economici coinvolti	Privati, Allevatori e Comunanze locali
Soggetti competenti	Privati proprietari, Comunanze Agrarie, Ente gestore dei siti.
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	I costi medi, stimati, per la realizzazione di un corso base sono di circa € 50,00 al giorno ad alunno. I costi medi, stimati, per la realizzazione di un corso avanzato sono di circa € 75,00 al giorno ad alunno. I tempi di attuazione della misura sono stimabili in 12-24 mesi.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	PSR MARCHE 2014 - 2020
Riferimenti e allegati tecnici	Art. 8 della L .R. 6/2005.

Scheda azione 37	Codice dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Misure per il miglioramento dell'agroecosistema	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Aree agricole ricadenti nei siti		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le aree coltivate sono soggette a una progressiva e continua erosione, legata alla minore redditività dell'agricoltura e al calo della popolazione impegnata nel settore primario.		
Indicatori di stato	N°, lunghezza o estensione degli elementi dell'agroecosistema di interesse ecologico. N°, ricchezza specifica e abbondanza delle specie di fauna legate agli agroecosistemi.		
Finalità dell'azione	Migliorare le condizioni dell'agroecosistema, consentendo il mantenimento della coltivazione dei fondi.		

<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p>L'attuazione delle misure è preceduta dall'individuazione, per mezzo di foto aeree e rilievi di campagna, delle estensioni coltivate, anche se destinate a prati da sfalcio continuativo, per individuare e prevenire fenomeni di abbandono e di colonizzazione di arbusti, seguite dall'effettuazione di trinciature di arbusti (ginestra, rovo, etc.), nelle aree a seminativo di recente abbandono.</p> <p>Le misure per il miglioramento dell'agroecosistema riguardano:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. l'adozione, nelle aree coltivate, delle tecniche di agricoltura sostenibile (integrata o biologica), con sensibile riduzione dell'uso di sostanze chimiche (fertilizzanti, fitofarmaci, ecc.); 2. il mantenimento nei campi di opportune rotazioni agrarie, praticate variando, anno per anno, l'agrotecnica applicata, in un'ottica di agricoltura ecosostenibile e privilegiando le rotazioni lunghe, con prati monofiti (medicai), alternati a colture annuali; 3. la manutenzione del reticolo idrografico di regimazione delle acque meteoriche, sia in pianura sia in collina, in questo ultimo caso privilegiando le sistemazioni a girapoggio, rispetto il rittochino; 4. la creazione di fasce di rispetto di 150-250 cm lungo le scoline, da lasciare inerbere. 5. la creazione di aree tampone ai bordi dei campi, lungo le strade e le capezzagne e a lato delle fosse camperecce, costituite o da filari alberati o misti, oppure solo da siepi spontanee, per una profondità minima variabile dai 150 (fosse e solchi) ai 350 cm (strade e confini); 6. la promozione delle colture "a perdere", eventualmente realizzate anche con il solo rilascio di strisce di foraggi o cereali, non raccolti e lasciati lungo i bordi e/o al centro dei campi; 7. per le colture foraggere, l'incentivazione dell'effettuazione di falciature basata su criteri compatibili con l'esistenza della fauna, lasciando una fascia di rispetto non falciata di 150-200 cm lungo i bordi dei campi, dove si concentrano la maggior parte dei nidi; 8. il rispetto e l'eventuale ripristino degli elementi di micro-naturalità, dispersi nei campi e costituenti elementi del paesaggio agrario, quali muretti a secco, terrazze, macere, etc; 9. il mantenimento di alberi isolati, cespugli e fasce inerbite ai margini dei coltivi.
<p>Descrizione dei risultati attesi</p>	<p>Rallentamento e prevenzione dei fenomeni di abbandono delle pratiche agricole, al fine di mantenere delle preziose risorse alimentari per la fauna selvatica, oltre agli elementi peculiari del paesaggio agrario.</p>
<p>Verifica dello stato di attuazione/avanzamento dell'azione</p>	<p>Monitoraggio della superficie agricola utilizzata e delle pratiche colturali, effettuato mediante foto aeree, consultazione delle domande di finanziamento comunitario (PAC e PSR).</p>
<p>Interessi economici coinvolti</p>	<p>Agricoltori, Comunanze agrarie, Organizzazioni professionali, Enti locali</p>
<p>Soggetti competenti</p>	<p>Assessorato regionale, Aziende agrarie singole e associate</p>

Priorità dell'azione	Media
Tempi e stima dei costi	I tempi di attuazione della misura sono di almeno 12-24 mesi
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	Possibilità di adesione alla Misura 4 del PSR 2014-2020.
Riferimenti e allegati tecnici	Nessuno

Scheda azione 39	Codice dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Sostegno a interventi di prevenzione delle predazioni a opera del Lupo	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutti i siti.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Il Lupo è una specie considerata a priorità di conservazione dalla Direttiva 92/43/CE; benché il suo status nei siti sembri al momento favorevole, occorre prevedere azioni che ne preservino la popolazione.</p> <p>I rischi più elevati per la specie derivano dai conflitti con l'uomo e dai possibili atti di bracconaggio e di persecuzione ai suoi danni; questa persecuzione nasce spesso in risposta ad atti predatori sul bestiame.</p> <p>I rischi di predazione del bestiame da parte del Lupo sono uno dei motivi addotti dagli allevatori per giustificare la rinuncia al pascolo in zone più remote.</p>		
Indicatori di stato	N° di eventi di predazione e n° di capi coinvolti		
Finalità dell'azione	L'intento dell'azione è quello di ridurre sostanzialmente i rischi di predazione sul bestiame, anche al fine di contribuire a incentivare l'attività di pascolo in zone remote.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>E' incentivata la messa in atto di un sistema integrato di interventi che comprendono: ✓l'uso di recinzioni fisse, mobili, elettrificate; ✓l'uso di cani da guardiania; ✓l'uso di dissuasori faunistici; ✓l'adozione di buone pratiche per migliorare il controllo degli animali al pascolo; ✓l'adozione di altre misure di mitigazione del conflitto per favorire la corretta coesistenza di carnivori e attività zootecniche (ad es. erogazione di premi).</p> <p>Gli interventi devono essere adattati ai diversi contesti e alle differenti problematiche evidenziate per le aziende coinvolte, seguendo i più recenti principi e le linee guida emesse da enti o organismi competenti in materia. Inoltre possono valere anche per le aziende esterne ai siti Natura 2000, ma che sono in relazione funzionale con gli stessi.</p> <p>E' poi necessario aumentare le azioni per limitare o eliminare la presenza di cani randagi nel territorio. In caso di eventi di predazione su animali al</p>		

	<p>pascolo, il predatore coinvolto deve essere diagnosticato da personale altamente qualificato.</p> <p>Il sistema integrato di interventi dovrà comprendere anche azioni di sensibilizzazione, formazione e partecipazione degli allevatori.</p>
Descrizione dei risultati attesi	Riduzione degli eventi di predazione sul bestiame. Sensibilizzazione degli allevatori. Espansione delle attività di pascolo in zone remote.
Verifica dello stato di attuazione/ avanzamento dell'azione	<p>N° di interventi messi in atto (metri di recinzioni, dissuasori faunistici, etc.)</p> <p>N° di azioni per limitare o eliminare la presenza di cani randagi nel territorio</p> <p>N° di azioni di sensibilizzazione, formazione e partecipazione degli allevatori.</p>
Interessi economici coinvolti	Allevatori
Soggetti competenti	La scelta degli interventi di prevenzione più adatti ad ogni azienda deve essere effettuata da parte di tecnici competenti in materia faunistica.
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	Al momento attuale non è possibile stimare tempi e costi di effettuazione.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	PSR Marche 2014-2020, Misura 4.4.
Riferimenti e allegati tecnici	LIFE08 NAT IT/000325 WOLFNET. Linee guida per le misure di prevenzione delle predazioni da lupo e mitigazione del conflitto con le attività zootecniche in contesto appenninico. Giugno 2010.

Scheda azione 42	Codice dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Divieti riferiti agli ambienti idrici	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Ecosistemi fluviali e ambienti umidi ricadenti nei siti.		
Indicatori di stato	Superficie occupata e stato di conservazione (criterio di cui alla parte A, lettera c), dell'allegato III Dir. 92/43/CEE) degli habitat 6430 e 92A0 Ricchezza specifica e abbondanza delle specie di anfibi di interesse comunitario. Stato di conservazione (criterio di cui alla parte B, lettera b), dell'allegato III Dir. 92/43/CEE) degli elementi dell'habitat importanti per gli anfibi di interesse comunitario.		
Finalità dell'azione	Tutelare habitat e specie legati all'ecosistema fluviale e agli ambienti umidi in genere.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	E' fatto divieto assoluto di: <ul style="list-style-type: none"> • effettuare captazioni e drenaggi; • estrarre materiale dall'alveo, fatti salvi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria; • scaricare rifiuti; • depositare materiali dragati. Gli interventi di regimazione e sistemazione idraulica dei corsi d'acqua sono sospesi nel periodo di riproduzione degli anfibi (1 gennaio – 30 settembre).		
Descrizione dei risultati attesi	Tutela dell'integrità degli ecosistemi preservati.		
Verifica dello stato di attuazione/ avanzamento dell'azione			
Interessi economici coinvolti	Imprese di estrazione, trattamento, trasporto dei materiali, Imprese di costruzioni.		

Soggetti competenti	CM, Regione, Autorità di bacino.
Priorità dell'azione	Non pertinente.
Tempi e stima dei costi	Non pertinente.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	Non pertinente.
Riferimenti tecnici e allegati	PAI

Scheda azione 44	Codice dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Obbligo di realizzazione di strutture per l'ingresso/uscita degli Anfibi	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Le aree interessate dalla regolamentazione sono localizzate in prossimità di raccolte di acqua esistenti, fontanili, pozze o aree agro pastorali in generale.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Gli abbeveratoi per gli animali, le cisterne, i fontanili e le pozze d'acqua, rappresentano, soprattutto in ambiente montano, siti altamente idonei per la presenza di numerose specie di Anfibi.</p> <p>Sebbene la diffusione di tali piccole infrastrutture non sia molto capillare, la tutela di questi microhabitat risulta di notevole importanza per la conservazione degli Anfibi presenti.</p>		
Indicatori di stato	Ricchezza specifica e abbondanza delle specie di Anfibi di interesse comunitario.		
Finalità dell'azione	Incrementare la disponibilità di siti di rifugio, la riproduzione e lo svernamento delle specie di Anfibi e di taluni chiroterteri.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione, in quanto di natura regolamentare, non prevede particolarità operative; è necessario rispettare quanto enunciato, ossia che: <i>“Abbeveratoi, cisterne, pozzi e tombini devono essere realizzati in modo che non costituiscano una trappola senza possibilità di uscita per gli anfibi”</i> .		
Descrizione dei risultati attesi	Tutela e conservazione di siti di rifugio, riproduzione e svernamento delle specie delle specie di Anfibi. Incremento del n° di individui e della ricchezza specifica delle comunità faunistiche.		
Verifica dello stato di attuazione/ avanzamento dell'azione	N° di abbeveratoi, cisterne, fontanili e pozze d'acqua.		
Interessi economici coinvolti	Privati, Allevatori e Comunanze locali		

Soggetti competenti	Privati proprietari, Comunanze Agrarie, Ente gestore dei siti.
Priorità dell'azione	Media
Tempi e stima dei costi	<p>Il costo di ripristino delle piccole infrastrutture sopra citate, spesso a servizio del pascolo e degli ambienti agricoli in generale può essere sommariamente stimato in €4.000 per ogni struttura.</p> <p>Il costo, risulta essere del tutto indicativo, frutto dell'esperienza dei progettisti incaricati e potrebbe subire dei ribassi se i ripristini avvengono in collaborazione con le Comunanze e con associazioni locali di usufruttori, a vario titolo, della aree interessate.</p> <p>La manutenzione continua degli impianti potrebbe venire effettuata con la collaborazioni di volontari.</p> <p>I tempi di attuazione della misura sono di almeno 24-36 mesi.</p>
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	PSR MARCHE 2014 - 2020
Riferimenti e allegati tecnici	Progetto Life "Save the Flyers"

Scheda azione 45/46	Codice dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Realizzazione di fasce inerbite prossime al reticolo idrografico minore Manutenzione/ripristino della connettività ecologica per gli Anfibi	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Reticolo idrografico minore dei siti Natura 2000.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	L'azione è complementare ad altre già previste a favore della conservazione degli Anfibi che vivono nei siti Natura 2000 della zona B e nelle loro vicinanze, ossia: n°42 - Divieti riferiti agli ambienti idrici, n°43 - Divieto di immissione di specie ittiche, n°7 – Interventi attivi per sostenere l'allevamento brado e semibrado in montagna, in particolare la parte riguardante la realizzazione di abbeveratoi e punti di abbeverata (purché idonei all'insediamento di Anfibi), n°16c - Divieto di interventi selvicolturali sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni, n°44 - Obbligo di realizzazione di strutture per l'ingresso/uscita degli Anfibi.		
Indicatori di stato	Numero di siti occupati dalle diverse specie della Classe degli Anfibi. Abbondanza di queste specie. Numero di esemplari di queste specie morti per impatto con veicoli.		
Finalità dell'azione	Manutenzione/ripristino della connettività ecologica per gli Anfibi anche attraverso la realizzazione di una rete ecologicamente funzionale di zone umide. Favorire l'insediamento degli Anfibi in nuovi siti.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione riguarda l'incentivo a: ✓la realizzazione di fasce inerbite prossime al reticolo idrografico minore con funzione di collegamento con le aree forestali circostanti; ✓la creazione di microhabitat idonei alle specie di Anfibi, includendo piccole aree umide lungo i corsi d'acqua; ✓la realizzazione di opere (sottopassi, barriere anti-attraversamento) che possano evitare eventi di collisione con i veicoli. Quest'ultimo intervento deve essere previsto lungo strade asfaltate nuove o già esistenti e in punti critici per l'attraversamento delle specie anche lungo strade battute (es. vicino zone umide; in punti di eventuale ritrovamento di individui morti per impatto con veicoli; ecc.).		

Descrizione dei risultati attesi	Ridurre l'isolamento delle varie zone umide, favorendo gli spostamenti e la dispersione delle varie specie di Anfibi e limitando i rischi associati a questi spostamenti. Incremento delle possibilità di insediamento in nuovi siti.
Interessi economici coinvolti	Proprietari dei terreni coinvolti dagli interventi. Nel caso di opere sulle strade, imprese di costruzioni.
Soggetti competenti	CM, Regione.
Priorità dell'azione	Media.
Tempi e stima dei costi	Azioni da avviare all'entrata in vigore del Piano.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	Il PAF Marche 2014-2020 indica i FEARS come fonte finanziaria delle strategie gestionali per gli Anfibi.
Riferimenti e allegati tecnici	Quadro indicativo delle azioni per Natura 2000 richiedenti un cofinanziamento in Prioritised Action Framework – PAF Regione Marche, approvato per il 2014-2020. Scoccianti C. 2001. Amphibia: aspetti di ecologia della conservazione. WWF Italia, Sezione Toscana. Editore Guido Persichino Grafica. Firenze, pp. 430.

Scheda azione 48	Codice dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Nome dei siti	<i>Tutti i siti della Zona B</i>	
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche di tutti gli habitat segnalati	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Habitat Natura 2000 che ricadono nei siti		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione e dell'azione nel Piano di gestione	Lo stato di conservazione e le tendenze dinamiche degli habitat Natura 2000 devono essere periodicamente monitorati al fine di valutare l'efficacia delle misure di conservazione e l'eventuale necessità di interventi attivi per far fronte a sopraggiunte criticità.		
Indicatori di stato	Stato di conservazione della struttura e delle funzioni (criterio di cui alla parte A, lettera c), dell'allegato III Dir.92/43/CEE) degli habitat Natura 2000. Indicatori riferiti a specifici ecosistemi e scala di analisi riportati nelle sottoschede seguenti.		
Finalità dell'azione	Valutazione dello stato di conservazione degli habitat e dell'efficacia delle misure di conservazione previste nel piano di gestione; identificazione di eventuali criticità da fronteggiare attraverso interventi attivi; analisi dei trend relativi alle dinamiche successionali, alla diffusione di specie dannose e/o infestanti, all'effetto dei cambiamenti climatici sulle comunità vegetali.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Le azioni di monitoraggio sugli habitat saranno effettuate seguendo un approccio multiscalare e differenziate a seconda degli ecosistemi, al fine di analizzare approfonditamente le tendenze dinamiche e lo stato di conservazione delle comunità con ridotta estensione superficiale (habitat 6110, 6220), degli ecosistemi, e del paesaggio nel suo insieme.</p> <p>Sono previste due tipi di analisi, descritti di seguito in apposite sottoschede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>analisi a scala di paesaggio;</i> • <i>analisi a scala di comunità e a micro-scala.</i> 		

	<p style="text-align: center;">Analisi a scala di paesaggio</p> <p>a) <u>Ecosistemi di prateria</u> b) <u>Ecosistemi di foresta e boschi ripariali</u></p> <p>L'analisi a scala di paesaggio sarà finalizzata al monitoraggio dello stato globale degli ecosistemi nei siti Natura 2000 e all'individuazione dei cambiamenti della forma, dell'estensione e della connettività delle patch dei vari habitat identificati. Ulteriore obiettivo di monitoraggio sarà l'inquadramento e la mappatura degli effetti su larga scala di processi quali l'invasione di specie infestanti e le dinamiche successionali.</p> <p>Per il raggiungimento di tali obiettivi verranno utilizzate immagini satellitari multispettrali ad alta risoluzione (4+ bande spettrali, dimensione pixel < 30m, e.g. Quickbird / GeoEye-1 / WorldView-2 / IKONOS / LANDSAT-8), analizzate attraverso software GIS utilizzando, ove necessario, dati rilevati direttamente in campo (<i>ground-truth</i>).</p> <p style="text-align: center;">Analisi a scala di comunità e a micro-scala</p> <p>a) <u>Ecosistemi di prateria</u> b) <u>Ecosistemi di foresta e boschi ripariali</u> c) <u>Ecosistemi degli ambienti ipogei e delle pareti rocciose</u></p> <p>L'analisi a scala di comunità e a micro-scala sarà finalizzata al monitoraggio di dettaglio dei cambiamenti della composizione specifica, della diversità vegetale e dello stato di conservazione degli habitat Natura 2000. Ulteriori obiettivi di monitoraggio saranno rappresentati dall'analisi dei trend di copertura di specie arbustive e infestanti, dalla raccolta di dati sulla vegetazione delle patch ad estensione ridotta degli habitat localizzati a mosaico all'interno di macro-poligoni corrispondenti ad altri habitat, dal calcolo di indici strutturali finalizzati all'analisi dello stato di conservazione e dei caratteri di vetustà degli ecosistemi forestali e dal censimento di specie rare. Per il raggiungimento di tali obiettivi è prevista un'intensa attività di campo basata su rilievi di vegetazione effettuati attraverso il metodo fitosociologico e sulla raccolta di un'ampia serie di informazioni supplementari riguardanti i caratteri stazionali e la struttura della comunità vegetale.</p>
<p>Descrizione dei risultati attesi</p>	<p>Aggiornamento della valutazione dello stato di conservazione degli habitat; rapporto sui trend in atto; indicazioni di intervento in caso di criticità individuate; aggiornamento della cartografia degli habitat.</p>
<p>Verifica dello stato di attuazione/ avanzamento dell'azione</p>	<p>N° di azioni di monitoraggio realizzate Aggiornamento dei dati e degli indicatori su specie e habitat</p>
<p>Interessi economici coinvolti</p>	<p>Regione, Comunità Montana</p>

Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	<p>La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020. Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 24 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza triennale.</p> <p>Le stime dei costi sono dettagliate per ogni scala di analisi riferita a specifici ecosistemi.</p>
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento (da verificare)	PSR Marche 2014-2020 Sottomisura 7.6 - Azione B2) - (FA 4A) "Finanziamento a realizzazione di studi, ricerche, rilevazione dati, monitoraggi di supporto all'implementazione della banca dati regionale, alla stesura e all'aggiornamento di strumenti di pianificazione territoriali e di gestione dei siti Natura 2000 nonché alla conservazione di habitat e specie di interesse comunitario".
Riferimenti e allegati tecnici	Indicati di seguito per ogni scala di analisi riferita a specifici ecosistemi.

Analisi a scala di paesaggio

a) Ecosistemi di prateria

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Habitat 6170, 6210, 6510 potenziale.
Indicatori di stato	Indici di forma, connettività e frammentazione dei poligoni di habitat; matrici di transizione; mappatura e calcolo delle superfici interessate da invasione di specie erbacee infestanti (<i>Brachypodium</i> sp. pl.) e arbustive; calcolo dei valori e dei trend di copertura e di umidità del suolo.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<ol style="list-style-type: none"> 1. Identificazione dei poligoni di ogni habitat attraverso digitalizzazione manuale o classificazione basata su firme spettrali (Xie et al. 2008); 2. Realizzazione di matrici di transizione con reticolo di 100 m x 100 m attraverso la comparazione dei poligoni prodotti con quelli relativi agli ultimi dati disponibili (piani di gestione/monitoraggio), calcolo dei cambiamenti di copertura in ha ed in percentuale rispetto all'estensione totale di ogni habitat ed analisi del tipo di cambiamento; 3. Calcolo di indici di forma, connettività e frammentazione di ogni habitat sulla base dei poligoni prodotti; 4. Georeferenziazione, mappatura e calcolo delle superfici interessate da invasione di specie erbacee infestanti (<i>Brachypodium</i> sp. pl.) e arbustive attraverso analisi delle firme spettrali estratte attraverso punti di training raccolti in campo, desunti da fonti bibliografiche o localizzati attraverso osservazione diretta delle immagini, oppure attraverso digitalizzazione manuale; 5. Calcolo dei valori ed analisi dei trend di copertura ed umidità del suolo (correlati agli effetti dei cambiamenti climatici) attraverso la comparazione di dati di <i>ground-truth</i> con dati satellitari trasformati attraverso la procedura "<i>tasseled cap</i>" (Huang et al. 2002, Karl 2010). A questo scopo possono essere utilizzati vari tipi di immagini satellitari disponibili in forma gratuita (LANDSAT / MODIS) o commercializzate (IKONOS); 6. Produzione di un report di valutazione dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche in atto in ogni habitat, con commento degli indici elaborati, descrizione delle criticità individuate ed indicazioni di gestione.
Stima dei costi	<p>Indicazioni di massima per lo stanziamento del budget (cadenza triennale):</p> <p>Acquisto immagini satellitari di archivio: € 3.000-5.000 / sito</p> <p>Raccolta dati in campo, elaborazione immagini, produzione report: € 10.000 / sito</p>

Riferimenti allegati tecnici	<p>Huang, C., Wylie, B., Yang, L., Homer, C. & Zylstra, G. (2002) Derivation of a tasselled cap transformation based on Landsat 7 at-satellite reflectance. <i>International Journal of Remote Sensing</i>, 23, 1741–1748.</p> <p>Karl, J. W. (2010). Spatial predictions of cover attributes of rangeland ecosystems using regression kriging and remote sensing. <i>Rangeland Ecology & Management</i>, 63(3), 335-349.</p> <p>Xie, Y., Sha, Z. & Yu, M. (2008) Remote sensing imagery in vegetation mapping: a review. <i>Journal of Plant Ecology</i>, 1, 9–23.</p>
---	---

b) Ecosistemi di foresta e boschi ripariali

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Habitat 9180, 91L0, 9210, 92A0, 9340.
Indicatori di stato	Indici di forma, connettività e frammentazione dei poligoni di habitat; matrici di transizione; calcolo dei valori e dei trend di produzione di biomassa e diversità della volta arborea.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<ol style="list-style-type: none"> 1. Identificazione dei poligoni di ogni habitat attraverso digitalizzazione manuale o classificazione basata su firme spettrali (Xie et al. 2008); 2. Realizzazione di matrici di transizione con reticolo di 100 m x 100 m attraverso la comparazione dei poligoni prodotti con quelli relativi agli ultimi dati disponibili (piani di gestione/monitoraggio), calcolo dei cambiamenti di copertura in ha ed in percentuale rispetto all'estensione totale di ogni habitat ed analisi del tipo di cambiamento; 3. Calcolo di indici di forma, connettività e frammentazione di ogni habitat sulla base dei poligoni prodotti; 4. Calcolo dei valori ed analisi dei trend di produzione di biomassa e diversità della volta arborea attraverso la comparazione di dati di <i>ground-truth</i> con dati satellitari trasformati attraverso la procedura "<i>tasseled cap</i>" (Huang et al. 2002, Triepke et al. 2008, Xu et al. 2004). A questo scopo possono essere utilizzati vari tipi di immagini satellitari disponibili in forma gratuita (LANDSAT / MODIS) o commercializzate (IKONOS); 5. Produzione di un report di valutazione dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche in atto in ogni habitat, con commento degli indici elaborati, descrizione delle criticità individuate ed indicazioni di gestione.
Stima dei costi	<p>Indicazioni di massima per lo stanziamento del budget (cadenza triennale):</p> <p>Acquisto immagini satellitari di archivio: € 3.000-5.000 / sito</p> <p>Raccolta dati in campo, elaborazione immagini, produzione report: € 10.000 / sito</p>

<p>Riferimenti allegati tecnici</p>	<p>Huang, C., Wylie, B., Yang, L., Homer, C. & Zylstra, G. (2002) Derivation of a tasselled cap transformation based on Landsat 7 at-satellite reflectance. International Journal of Remote Sensing, 23, 1741–1748.</p> <p>Triepke, F.J., Brewer, C.K., Leavell, D.M. & Novak, S.J. (2008) Mapping forest alliances and associations using fuzzy systems and nearest neighbor classifiers. Remote Sensing of Environment, 112, 1037–1050.</p> <p>Xie, Y., Sha, Z. & Yu, M. (2008) Remote sensing imagery in vegetation mapping: a review. Journal of Plant Ecology, 1, 9–23.</p> <p>Xu, W., Wu, B., Tian, Y. & Zeng, Y. (2004) Mapping plant diversity of broad-leaved forest ecosystem using Landsat TM data. IEEE International Geoscience and Remote Sensing Symposium, 2004. IGARSS '04. Proceedings. 2004, pp. 4598–4600. Ieee.</p>
--	--

Analisi a scala di comunità e a micro-scala

a) Ecosistemi di prateria

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Habitat 6110, 6170, 6210, 6220, 6510 potenziale.
Indicatori di stato	<ul style="list-style-type: none"> • Trend di presenza e copertura delle specie indicatrici dell'habitat riportate nel Manuale italiano di interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE del MATTM. • Indici di diversità (ricchezza, indice di Shannon-Wiener, indice di Gini-Simpson) ed equipartizione (Shannon evenness). • Copertura percentuale degli arbusti e delle eventuali specie lianose. • Copertura percentuale di brachipodio (<i>Brachypodium</i> sp. pl.), cardi o altre specie erbacee invasive. • Copertura percentuale della necromassa per mq. • Somma delle coperture delle specie che rientrano nelle seguenti categorie cenologiche: specie caratteristiche delle praterie perenni seminaturali (che dal punto di vista fitosociologico appartengono alla classe <i>Festuco-Brometea</i>); specie delle praterie da sfalcio (classe <i>Molinio-Arrhenatheretea</i>); specie delle praterie xeriche (classi <i>Helianthemetea guttati</i> e <i>Sedo-Scleranthetea</i>); specie di orlo (classe <i>Trifolio-Geranietea</i>); specie successionali (classi <i>Rhamno-Prunetea</i> e <i>Quercu-Fagetetea</i>); specie ruderali (classi <i>Artemisieteae vulgaris</i>, <i>Stellarieteae mediae</i> e <i>Agropyreteae intermedii repentis</i>). • Presenza di patch con vegetazione riferibile agli habitat 6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alyssu-Sedion albi</i> e 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodieteae</i>. • Frequenza relativa delle specie delle classi: <i>Helianthemetea guttati</i> (numero delle specie della classe <i>Helianthemetea guttati</i> / numero totale di specie); <i>Sedo-Scleranthetea</i> (numero delle specie della classe <i>Sedo-Scleranthetea</i> / numero totale di specie).
Indicatori di stato	<p>Negli eventuali plot di 1 x 1 m (cioè nelle patch in cui la presenza degli habitat "6110*" e "6220*" è stata verificata), gli indicatori saranno;</p> <ul style="list-style-type: none"> • ricchezza e frequenza delle specie terofitiche indicatrici dell'habitat 6220; • rapporto tra copertura specie terofitiche indicatrici e specie graminoidi (graminacee e ciperacee). • ricchezza e frequenza delle specie indicatrici dell'habitat 6110; • rapporto tra copertura specie indicatrici e specie graminoidi (graminacee e ciperacee).

<p>Descrizione dell'azione programma operativo</p>	<p><i>Unità di campionamento</i></p> <p>Le unità di campionamento saranno costituite da plot di forma quadrata delle dimensioni di 10 x 10 m disposti lungo transetti lineari. Nel caso in cui le formazioni costituenti habitat ricoprano versanti il transetto sarà disposto lungo la direzione della massima pendenza. I plot saranno distanti circa 100 m l'uno dall'altro, avendo cura che il plot sia posizionato in un'area con caratteristiche ecologiche omogenee.</p> <p>Laddove la presenza degli habitat "6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i>" e "6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>" sia stata verificata, i rilevamenti dovranno essere effettuati all'interno dei plot 10 x 10 m lungo transetti composti da plot di 1 x 1 m.</p> <p>La posizione delle unità di campionamento dovrà essere marcata con idoneo ricevitore GPS, in modo che la raccolta dati possa essere ripetuta nelle stesse aree di campionamento.</p> <p><i>Numerosità delle aree campione</i></p> <p>e La densità dei plot di 10 x 10 m per ogni habitat dovrà essere di uno ogni 3 – 5 ettari. Nel caso in cui le dimensioni della patch da monitorare sia inferiore a 3 – 5 ha, dovrà comunque essere posizionato un plot.</p> <p>Il numero di plot di 1 x 1 m sarà valutato caso per caso in rapporto alla superficie effettivamente occupata dal/dagli habitat.</p> <p><i>Raccolta dati</i></p> <p>Per ogni plot di 10 x 10 m sarà effettuato un rilievo secondo la metodologia fitosociologica della Scuola Sigmatista (SIGMA = Stazione Internazionale di Geobotanica del Mediterraneo e delle Alpi) di Zurigo-Montpellier (Braun-Blanquet, 1964) che consta delle seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raccolta dati stagionali (altitudine, esposizione, inclinazione, ricoprimento, località, coordinate geografiche che dovranno essere registrate usando un ricevitore GPS; il sistema di coordinate utilizzato sarà wgs84); - elenco delle specie floristiche presenti; - copertura delle specie floristiche rilevata secondo la scala del Braun-Blanquet (+: < 1,0%; 1: 1,1-5,0%; 2: 5,1-25,0; 3: 25,1-50,0%; 4: 50,1-75,0%; 5: 75,1-100,0%).
---	--

Descrizione dell'azione programma operativo	<p>e Per gli eventuali plot di 1 x 1 m (habitat 6110 e 6220) dovranno essere rilevate la presenza e la copertura percentuale delle specie indicatrici dei rispettivi habitat riportate nel Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.</p>
Stima dei costi	<p>Indicazioni di massima per lo stanziamento del budget (cadenza triennale): Attività di raccolta dati in campo, elaborazione risultati: € 10.000 / sito</p>
Riferimenti allegati tecnici	<p>e Braun-Blanquet, J. (1964). Pflanzensociologie: grundzüge der vegetationskunde.</p>

b) **Ecosistemi di foresta e boschi ripariali**

<p>Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico</p>	<p>Habitat 9180, 91L0, 9210, 92A0, 9340.</p>
<p>Indicatori di stato</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Trend di presenza e copertura delle specie indicatrici dell'habitat riportate nel Manuale italiano di interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. • Indici di diversità (ricchezza, indice di Shannon-Wiener, indice di Gini-Simpson) ed equipartizione (Shannon evenness) applicati alla volta arborea, allo strato arbustivo e allo strato erbaceo. • Indici strutturali: LLT (numero di alberi con DBH > 50 cm /ha); LAB (biomassa degli alberi vivi - Tonn/ha); QMD (diametro dell'albero di area basimetrica media - cm); CWD (volume del detrito legnoso a terra e legno morto in piedi - m³/ha). • Somma delle coperture delle specie che rientrano nelle seguenti categorie cenologiche: specie forestali (<i>Quercus-Fagetea</i>); specie di arbusteto e mantello (classe <i>Rhamno-Prunetea</i>); specie di orlo (classe <i>Trifolio-Geranietea</i>); specie ruderali (classi <i>Artemisietea vulgaris</i>, <i>Stellarietea mediae</i> e <i>Agropyretea intermedii repentis</i>); specie di prateria (classe <i>Festuco-Brometea</i>, <i>Molinio-Arrhenatheretea</i>, <i>Helianthemetea guttati</i> e <i>Sedo-Scleranthetea</i>). • Presenza di patch con vegetazione riferibile all'habitat "6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile". • Componente briofitica: ricchezza di specie; numero di specie molto rare ed estremamente rare (vedi Aleffi et al. 2008); presenza di specie di interesse comunitario (Dir. 92/43/CEE). • Presenza di <i>Buxus sempervirens</i> nelle quercete e nelle leccete e di <i>Taxus baccata</i> e <i>Ilex aquifolium</i> nelle faggete: georeferenziazione e mappatura delle aree in cui vengono riscontrate tali specie, indicazioni sullo stato delle popolazioni (numero di individui giovanili, maturi e senescenti, individui fioriti se in periodo).
<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p><i>Unità di campionamento</i></p> <p>Le unità di campionamento saranno costituite da plot di forma quadrata delle dimensioni di 20 x 20 m disposti lungo transetti lineari. Nel caso in cui le formazioni costituenti habitat ricoprano versanti il transetto sarà disposto lungo la direzione della massima pendenza. I plot saranno distanti circa 100 m l'uno dall'altro, avendo cura che il plot sia posizionato in un'area con caratteristiche ecologiche omogenee.</p> <p>Per gli habitat ad estensione lineare, la cui ampiezza è inferiore a 20 m (habitat 92A0, 91L0 p.p., 9180) il campionamento sarà effettuato su una fascia della lunghezza di 50 m e di ampiezza pari a quella effettiva della patch.</p>

	<p>Laddove la presenza dell'habitat 6340 sia stata verificata, i rilevamenti dovranno essere effettuati lungo transetti composti da plot di 1 x 1 m.</p> <p>La posizione delle unità di campionamento dovrà essere marcata con idoneo ricevitore GPS, in modo che la raccolta dati possa essere ripetuta nelle stesse aree di campionamento.</p> <p><i>Numerosità delle aree campione</i></p> <p>La densità dei plot per ogni habitat dovrà essere di uno ogni 3 – 5 ettari. Nel caso in cui le dimensioni della patch da monitorare sia inferiore a 3 – 5 ha, dovrà comunque essere posizionato un plot.</p> <p>Il numero di plot di 1 x 1 m sarà valutato caso per caso in rapporto alla superficie effettivamente occupata dal/dagli habitat.</p> <p><i>Raccolta dati</i></p> <p>Per ogni plot sarà effettuato un rilievo secondo la metodologia fitosociologica della Scuola Sigmatica (SIGMA = Stazione Internazionale di Geobotanica del Mediterraneo e delle Alpi) di Zurigo-Montpellier (Braun-Blanquet, 1964) che consta delle seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • raccolta dati stazionali (altitudine, esposizione, inclinazione, ricoprimento, località, coordinate geografiche che dovranno essere registrate usando un ricevitore GPS; il sistema di coordinate utilizzato sarà wgs84); • elenco delle specie floristiche presenti, comprese quelle non radicanti, ma la cui proiezione ricade all'interno del plot stesso; • copertura percentuale degli strati arboreo, arbustivo ed erbaceo; • copertura delle specie floristiche rilevata secondo la scala del Braun-Blanquet (+: < 1,0%; 1: 1,1-5,0%; 2: 5,1-25,0; 3: 25,1-50,0%; 4: 50,1-75,0%; 5: 75,1-100,0%) negli strati arboreo, arbustivo ed erbaceo. • copertura percentuale di lettiera, suolo nudo, strato muscinale. <p>In ogni plot saranno rilevati i seguenti parametri strutturali: DBH (per gli individui con diametro maggiore di 10 cm); area basimetrica; biomassa legnosa; misurazioni delle dimensioni del legno morto a terra e in piedi (diametro e lunghezza per elementi del diametro maggiore o uguale a 10 cm).</p> <p>Per la componente briofitica saranno raccolte le specie epifitiche, epilittiche, epixiliche e terricole su tutti i tipi di substrato (alberi, legno morto, suolo e rocce). A ogni specie rilevata sarà assegnato un indice di abbondanza (vedi Brunialti et al. 2010).</p>
<p>Stima dei costi</p>	<p>Indicazioni di massima per lo stanziamento del budget (cadenza triennale):</p> <p>Attività di raccolta dati in campo, elaborazione risultati: € 10.000 / sito</p>

Riferimenti allegati tecnici	<p>Aleffi M., Tacchi R., Cortini Pedrotti C. (2008). Check-list of the hornworts, liverworts and mosses of Italy. <i>Bocconea</i> 22: 1-255.</p> <p>Blasi C., Marchetti M., Chiavetta U., Aleffi M., Audisio P., Azzella M.M., et al. 2010. Multi-taxon and forest structure sampling for identification of indicators and monitoring of old-growth forest. <i>Plant Biosyst.</i> 144(1): 160-170.</p> <p>Braun-Blanquet, J. (1964). <i>Pflanzensoziologie: grundzüge der vegetationskunde.</i></p> <p>Brunialti G., Frati L., Aleffi M., Marignani M., Rosati L., Burrascano S., Ravera S. (2010). Lichens and bryophytes as indicators of old-growth features in Mediterranean forests. <i>Plant Biosyst</i> 144(1): 221-233.</p> <p>Burrascano S., Sabatini F.M., Blasi C. (2011). Testing indicators of sustainable forest management on understory composition and diversity in southern Italy through variation partitioning. <i>Plant Ecol</i> 212 (5): 829-841.</p>
-------------------------------------	---

c) Ecosistemi degli ambienti ipogei e delle pareti rocciose

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Habitat 8210.
Indicatori di stato	Assenza di fenomeni legati all'utilizzo antropico; altri da definire (si veda la descrizione dell'azione).
Descrizione dell'azione programma operativo	Deve essere verificata l'integrità e l'intangibilità degli habitat (assenza di fenomeni legati all'utilizzo antropico). Data la scarsità di conoscenze sull'abbondanza e sulla localizzazione degli habitat nei vari siti, un adeguato programma di monitoraggio ed i relativi indicatori di stato potranno essere definiti solamente a seguito di un approfondimento delle conoscenze (si veda la relativa scheda azione).
Stima dei costi	Indicazioni di massima per lo stanziamento del budget (cadenza triennale): da definire a seguito di un approfondimento delle conoscenze (si veda la relativa scheda azione).